

SOMMARIO

AFFARI & COMMERCIO CON LA SLOVENIA			
PREMESSA	III	NORMATIVA COMMERCIALE	IX
INCE	III	GLI APPALTI PUBBLICI	IX
GOVERNO	IV	CONTRATTI DI DISTRIBUZIONE	X
INTEGRAZIONE EUROPEA	IV	SISTEMA FISCALE	X
INVESTIMENTI ESTERI	V	Imposta sul reddito delle persone fisiche	XI
IMPORT-EXPORT	V	Imposta sui redditi delle persone giuridiche	XI
ZONE ECONOMICHE	VI	Altre imposte	XII
SISTEMA DOGANALE	VII	MERCATO DEL LAVORO	XII
SOCIETÀ COMMERCIALI	VII	SISTEMA BANCARIO E VALUTARIO	XIII
Società di persone	VII	TUTELA DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE	XIV
Società di capitali	VIII	<i>INDIRIZZI UTILI</i>	XIV
		SLOVENIA: SCHEDE FINANZIARIE	XV



IPSOA SCUOLA D'IMPRESA

MILANOFIORI ASSAGO, Strada 1, Palazzo F6, Tel. (02) 82476.086

Affari & commercio con: la Slovenia

di Alex Gilardini (*) e Ugo Sebastiani (**)
Studio Legale Polliotto-Gilardini, Torino

Premessa

Nella primavera del 1990, la Slovenia fu la prima Repubblica jugoslava ad indire elezioni libere e a porre fine a 45 anni di comunismo. Nel dicembre dello stesso anno, gli elettori si espressero pressoché all'unanimità a favore di una Repubblica indipendente. Il 25 giugno 1991, la Slovenia uscì dalla federazione jugoslava una volta per tutte. Per dare enfasi alla sua lotta per l'indipendenza e per ottenere l'appoggio della Comunità internazionale, la Slovenia provocò deliberatamente la guerra con l'esercito federale jugoslavo tentando di assumere il controllo dei posti di blocco presso la frontiera. Seguì una guerra della durata di 10 giorni, ma la resistenza dei militari sloveni fu molto forte e, dal momento che non c'erano in gioco pretese territoriali o questioni relative a minoranze etniche, il governo jugoslavo acconsentì a un armistizio proposto dalla Comunità Europea. La Slovenia ottenne subito una nuova Costituzione e, il 15 gennaio 1992, la Comunità Europea riconobbe formalmente il nuovo Stato. Nel maggio del 1992, la Slovenia fu ammessa a far parte delle Nazioni Unite.

Nel marzo 2003, il **referendum di adesione all'Alleanza Atlantica** ha ottenuto il 66% dei voti, mentre il 90% ha votato a favore dell'Unione Europea. La Slovenia ha firmato il 16 aprile ad Atene la sua adesione all'Unione Europea, che le permetterà di sedere al tavolo dell'Europa il primo maggio del 2004. Nel 2004, infatti, la Slovenia, insieme ad altri nove paesi, Polonia, Repubblica ceca, Repubblica Slovacca, Ungheria, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta e Cipro, sarà a tutti gli effetti membro dell'Unione Europea (1).

InCE

L'InCE (2) ha la sua origine nell'accordo firmato a Budapest, nel novembre del 1989, dai Ministri degli Esteri di Italia, Austria, Jugoslavia e Ungheria. Nel vertice dei Capi di governo di Vienna del 16 e 17 luglio del 1992 fu adottata la denominazione attuale. Gli obiettivi principali dell'InCE sono: **rafforzare la partecipazione di tutti i paesi membri al processo di integrazione europea**, ed, in particolare, **favorire la trasformazione economica, so-**

ziale e legislativa dei paesi membri in transizione; **rafforzare la cooperazione nei settori di comune interesse**, con particolare riferimento alla lotta contro la criminalità organizzata e i traffici illeciti; realizzare una rete integrata di comunicazione.

Fanno parte attualmente dell'InCE 17 paesi: Albania, Austria, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Macedonia, Italia, Serbia e Montenegro, Moldova, Polonia, Romania, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia, Ucraina, Ungheria.

L'assemblea parlamentare dell'InCE, nata per impulso autonomo dei parlamenti di alcuni dei paesi membri, è stata istituzionalizzata nel 1993, durante la Presidenza ungherese, con l'approvazione di un regolamento *ad hoc*. Essa è composta da delegazioni parlamentari formate da un numero di componenti variabile, a seconda della popolazione di ciascun Stato, da tre a sette delegati, per un totale di 81 membri. L'assemblea si riunisce di norma in autunno, almeno 15 giorni prima del vertice dei Capi di governo.

La Commissione parlamentare, a cui ogni paese può inviare due delegati, si riunisce di norma in primavera, almeno 15 giorni prima dell'incontro dei Ministri degli Esteri.

Sono inoltre previsti i Comitati ad hoc, formati ognuno da 9 membri titolari e 9 membri supplenti, incaricati del

Note:

(*) LL.M. in American Law, Boston University School of Law; Ph.D. in Comparative Law, Turin University School of Law.

(**) M.A. in International Affairs, University of Central Oklahoma; LL.M. in Comparative and European Law, Maastricht University School of Law.

(1) Cf. J. Krulic, «Storia della Jugoslavia», Bompiani, 1999; «Country Profile Slovenia», a cura dell'Euro Info Centre Working Group Market Access: <http://images.to.camcom.it/ff/EIC/SI/Sloveniaincountryprof.pdf>.

(2) L'avv. Alex Gilardini ringrazia per la preziosa collaborazione l'on. avv. Roberto Rosso, nella Sua qualità di Presidente della Delegazione parlamentare dell'Iniziativa centrale europea.

monitoraggio sull'attività dei gruppi di lavoro governativi. Attualmente, sono costituiti 7 Comitati:

- Combating organised crime;
- Civil protection, Culture and education, Science and technology, Information and media;
- Environment and landscape protection, Tourism;
- Interregional and cross-border co-operation, Reconstruction and development, Migration, Minorities;
- Production activities, agriculture, small and medium enterprises;
- Transport;
- Youth affairs, Human resources development and training (3).

Governo

La Repubblica di Slovenia è una Repubblica democratica parlamentare. La Costituzione è stata adottata il 23 dicembre 1991. L'assemblea nazionale (Drzavni Zbor) è composta da 90 membri (40 eletti con l'uninomiale, 50 col proporzionale) per 5 anni. Sceglie i Ministri che vengono nominati dal Capo del governo, di solito, il leader del partito vincitore, nominato dal Presidente. Questi è **eletto a suffragio universale diretto dal popolo** ogni 5 anni. Esiste un altro organo collegiale con limitati poteri legislativi, il Consiglio Nazionale (Drzavni Svet), composto da 40 membri, che può proporre leggi e chiedere che le decisioni della Drzavni Zbor vengano riviste. Le divisioni amministrative constano di 136 comuni (občine) e di 11 comuni urbani (mestne občine). Le lingue parlate sono: lo sloveno (91%), il serbo-croato (6%, lingua ufficiale insieme allo sloveno a Lendava/Lendva e in altri centri minori), l'italiano (lingua ufficiale insieme allo sloveno nelle città di Koper/Capodistria, Piran/Pirano e Izola/Isola d'Istria), e l'ungherese. La moneta ufficiale è il tallero sloveno (Sit) suddiviso in cento stotins: il tasso di cambio al 2 dicembre 2003 è di 1 tallero sloveno per 0.004318 euro, 1 euro = 231.594 talleri sloveni. Nella classifica rischio-paese, aggiornata al 2 gennaio 2003, la Sace colloca la Slovenia nella 2° categoria su 7.

Candidatosi alla presidenza, Janez Drnovsek, leader dei liberaldemocratici, ha vinto il ballottaggio nelle elezioni indette nel mese di dicembre del 2002, superando Barbara Brezigar, esponente del centro-destra, e dal 23 dicembre è il nuovo Presidente della Repubblica di Slovenia. L'attuale governo della Repubblica di Slovenia, costituito grazie ad un accordo di coalizione dal Partito Liberaldemocratico Sloveno (Lds), la Lista Unita dei Socialdemocratici Sloveni (Zlzd), il Partito Popolare Sloveno (Sls) e il Partito Democratico dei Pensionati Sloveni (DeSUS), è guidato dal Primo Ministro Anton Rop ed è composto da 14 Ministri con portafoglio (a capo dei seguenti dicasteri: Ministero degli Affari Esteri, Ministero delle Finanze, Ministero della Difesa, Ministero per l'Ambiente, le Aree territoriali e l'Energia, Ministero della Salute, Ministero dell'Istruzione, delle Scienze e dello Sport, Ministero dell'Economia, Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, della Famiglia e degli Affari Sociali, Ministero della Cultura, Ministero dei Trasporti, Ministero dell'Agricoltura, delle Foreste e dell'Alimentazione, Ministero della Giustizia, e Ministero della Società dell'Informazione) e da 2 Ministri senza portafoglio (responsabili per gli Affari Europei e per lo Sviluppo regionale) (4).

Integrazione Europea

In merito alle valutazioni fatte dalla Commissione Europea riguardo l'adesione della Slovenia, sono state individuate priorità a breve e a medio termine. Le questioni prioritarie del primo gruppo sono quelle che la Slovenia ha risolto nel corso dell'anno 2000, mentre la realizza-

zione di quelle del secondo gruppo dovrebbero essere ultimate entro la fine del 2003. In breve, la Slovenia ha rispettato parzialmente le priorità legate ai criteri economici e politici ed ha rispettato completamente o ampiamente le priorità riguardanti la libera circolazione delle persone, la libera circolazione dei capitali, l'agricoltura, gli affari sociali e l'occupazione, l'energia, l'unione doganale, le relazioni esterne e il controllo finanziario.

Sono stati realizzati progressi, in particolare, in materia di **ristrutturazione, commercializzazione e liberalizzazione dei servizi pubblici**, segnatamente nel settore tessile e dell'acciaio. La Slovenia ha continuato ad eliminare le ultime restrizioni al fine di completare la liberalizzazione dei flussi di capitale. Sono stati abrogati i vantaggi concessi agli sloveni nel quadro degli appalti pubblici. L'allineamento in materia di diritto di proprietà intellettuale e industriale sta per essere completato. Per quanto riguarda il riconoscimento dei diplomi, l'Iva, le imposte di consumo e le zone franche devono ancora essere compiuti degli sforzi. Sono ancora presenti talune restrizioni alla libera circolazione dei capitali. È migliorata la sorveglianza dei servizi finanziari.

In materia di **concorrenza**, le capacità sono state rafforzate e le procedure migliorate. Sono stati compiuti dei progressi in materia di protezione dei consumatori. La Slovenia ha realizzato notevoli progressi per quanto riguarda la sua preparazione all'attuazione di una politica regionale. In materia di organizzazione territoriale, la Slovenia ha trovato un accordo con la Commissione su una ripartizione provvisoria a livello Nuts II fino al 2006 e su una classificazione definitiva a livello Nuts III. Alla fine del 2001, il governo ha adottato due decisioni che designano le strutture di gestione incaricate della futura attuazione dei Fondi strutturali e di coesione: i Ministeri dell'Economia e delle Finanze saranno rispettivamente le autorità di gestione e di pagamento, mentre il Ministero del Lavoro, della Famiglia e degli Affari sociali svolgerà un ruolo di primo piano nella gestione del Fondo sociale europeo.

In materia di programmazione, nel dicembre 2001, la Slovenia ha presentato alla Commissione il proprio piano nazionale di sviluppo per il periodo 2001-2006, che serve da base per l'elaborazione del **documento unico di programmazione**, la cui stesura è stata avviata all'inizio del 2002. È stato costituito un Comitato di sorveglianza, composto dall'insieme dei protagonisti dello sviluppo regionale, che, a termine, sarà incaricato di monitorare l'attuazione del Docup. Per quanto riguarda la sorveglianza e la valutazione, l'Agenzia nazionale di sviluppo regionale ha avviato nel marzo 2002 un progetto finalizzato all'elaborazione di un sistema di indicatori. È continuato il lavoro di compilazione di dati a livello regionale. Progressi poco significativi sono invece da segnalare negli ambiti legislativo e del controllo e della gestione finanziaria. Se il paese ha molto progredito nella creazione delle strutture istituzionali di gestione, esso non ha tuttavia ancora completato la ripartizione dei compiti tra tali strutture. Per essere pronta all'adesione, la Slovenia deve potenziare la capacità amministrativa delle autorità

Note:

(3) Cf. «InCE / Scheda sull'Organizzazione», a cura della Camera dei Deputati: <http://new.camera.it/>; G. Ajani, «Diritto dell'Europa Orientale», Utet, Torino, 1996; G. Ajani, «Il Modello Post Socialista», Giappichelli, Torino, 1999.

(4) Cf. «Republic of Slovenia / Government»: <http://www.uvi.si/slo/>; «Slovenia», a cura dell'Osservatorio sui Balcani: <http://www.osservatoriobalcani.org/>.

di gestione e di pagamento e dotarsi delle strutture e dei meccanismi di coordinamento necessari per la gestione degli aiuti finanziari. È necessario, inoltre, continuare gli sforzi in materia di sorveglianza e valutazione, in particolare per quanto riguarda la valutazione *ex ante*, al fine di conformarsi ai requisiti dell'*acquis*. La Slovenia è molto avanzata nell'ambito della gestione e del controllo finanziario e sta ultimando l'elaborazione delle procedure specifiche in materia di controllo finanziario, audit, certificazione delle spese e correzione delle irregolarità. I Ministeri interessati hanno creato al loro interno unità di audit ma restano ancora da definire linee direttrici comuni. Inoltre, al fine di potenziare la propria capacità amministrativa, la Slovenia deve sviluppare una strategia ambiziosa in materia di reperimento delle risorse umane e di formazione professionale (5).

Investimenti esteri

La Slovenia viene vista con grande interesse dagli investitori stranieri. Dalla conquista dell'indipendenza il paese è riuscito ad attrarre oltre 2 miliardi di dollari di investimenti esteri. Sul mercato si sono affacciati grandi gruppi europei e statunitensi: Renault, Citroën, Semperit, Siemens, Henkel, Bosch, Bayer, Coca-Cola, Goodyear, Ibm, Carrera.

La maggior parte degli investimenti esteri diretti della Slovenia consistono in industria manifatturiera, seguita dall'ingegneria elettrica, servizi finanziari, tecnici e commerciali. Nell'industria manifatturiera il 68,6% del totale degli investimenti esteri diretti sono nei seguenti cinque settori: attrezzature per i trasporti, attrezzature elettriche, carta e prodotti di carta, prodotti di tabacco, gomme per autoveicoli.

La Slovenia rappresenta per l'Italia il terzo mercato di sbocco nei paesi dell'Est, dopo quello della Russia e della Polonia (6). Tra i maggiori partner italiani si possono menzionare gli investimenti della Fiat, che già alla fine degli anni '80 aveva realizzato una joint-venture con la slovena Tam, o il Gruppo Saffa che ha acquisito la Cartiera di Kolicovo. Importanti sono anche le fabbriche Tekstilindus di Kranj e la Yulon di Lubiana del Gruppo tessile Bonazzi di Verona; inoltre, la Weissenfels di Fusine vicino Tarvisio (Ud) che ha scelto la Slovenia per delocalizzare parte della sua attività industriale. Rilevante anche la joint-venture dell'Europaper di Trieste con la segheria slovena Avsec. E per completare il quadro, la Slovenski Plinovodi (Gruppo Dondi), la Milinotest (Biscottificio Primavera), l'AdriaPlin (Italgas) e la Sloga (Pasticceria Italiana). Nella maggior parte dei casi, le joint-ventures così come le società a capitale interamente italiano, sono di piccole dimensioni.

La localizzazione in Slovenia è conveniente per gli imprenditori italiani sia per il costo del lavoro che per il livello della tassazione, anche se non esistono particolari agevolazioni agli investimenti esteri. Secondo alcuni imprenditori italiani il costo del lavoro, che è più alto del costo del lavoro in altri paesi dell'Europa centro-orientale, viene però compensato dai minori oneri della logistica, dall'alta scolarizzazione e dalla buona preparazione professionale, dalla sostanziale assenza di fenomeni di corruzione, e dall'alto grado nella certezza del diritto acquisito dal sistema legislativo sloveno.

Insiadarsi con attività industriali in Slovenia, può essere profittevole anche per l'adesione del paese al *Central European Free Trade Agreement*, zona di libero scambio dell'Europa centrale, un **patto commerciale** nel quale fanno parte la Polonia, l'Ungheria, la Repubblica ceca, la Romania e la Slovacchia, mirante all'**abbattimento totale delle barriere doganali** tra i paesi membri. La Slovenia è un membro anche dell'*Alps-Adriatic Working Group*: questo gruppo di lavoro si dedica principalmente alle cooperazioni delle aree degli affari, dell'ambiente, della cultura, dell'informazione, del trasporto e del turismo. Inoltre, la Slovenia fa parte del *Central European Initiative*, insieme con l'Austria, la Croazia, la Bosnia-Erzegovina, la Macedonia, la Repubblica Ceca, l'Ungheria, l'Italia, la Polonia, la Slovacchia (e altri paesi) (7).

Import-Export

Nel 1995, le importazioni dall'Italia sono ammontate a 1,611 milioni di dollari, con una crescita rispetto al '94 del 28,1%, mentre le esportazioni verso l'Italia sono aumentate del 31,2% totalizzando 1,211 milioni di dollari. Per quanto riguarda le importazioni, la Slovenia ha acquistato dalla Germania il 23,2% del totale dei beni importati, dall'Italia il 17%, dall'Austria il 9,7%, dalla Francia l'8,4% e dalla Croazia il 6,1%. Sempre nel '95, i primi cinque partner, in termini di esportazioni, sono stati la Germania (30,2%), l'Italia (14,6%), la Croazia (10,7%), la Francia (8,2%) e l'Austria (6,4%).

Nel 1996, i primi cinque partner commerciali della Slovenia sono rimasti gli stessi dell'anno precedente ma con un cambiamento di posizione: la Germania rimane il primo paese (21,7%), stesso dicasi per l'Italia che rimane al secondo posto (16,9%), la Francia invece, con una quota pari al 9,8% scavalca l'Austria (8,8%), che nel '96 è scesa al quarto posto, e, quindi, la Croazia (6,2%) che rimane il quinto partner economico per le importazioni. Per quel che riguarda le esportazioni della Slovenia, le cose sono rimaste inalterate rispetto al '95 con, in ordine di volume d'affari, la Germania (30,6%), l'Italia (13,3%), la Croazia (10,3%), la Francia (7,2%) e l'Austria (6,6%).

Note:

(5) Cf. «Slovenia: Recepimento dell'*acquis* comunitario», a cura dell'Unione Europea: <http://europa.eu.int/scadplus/leg/it/lvb/e20110.htm>; «Country Profile Slovenia», a cura del Euro Info Centre Working Group Market Access: <http://images.to.camcom.it/f/EIC/SI/Sloveniacountryprof.pdf>.

(6) Lista delle principali società di diritto sloveno aventi una partecipazione finanziaria italiana e delle filiali slovene di società italiane (dati riferiti ad aprile 2003), a cura dell'Ufficio Ice di Lubiana: <http://www.ice.it/estero2/lubiana/>.

(7) Cf. «Slovenia: Cenni sulla Congiuntura Economica a Giugno 2003», a cura dell'Ufficio Ice di Lubiana: <http://www.ice.it/estero2/lubiana/congiuntura.pdf>; «Investimenti Esteri», a cura della Azienda Aries della Camera di Commercio di Trieste: <http://aries.ts.camcom.it/>.

Dati di scambio del 2001

	Esportazioni	Importazioni
Austria	7,5%	8,5%
Bosnia	4,3%	0,6%
Croazia	8,6%	4,0%
Francia	6,8%	10,6%
Germania	26,2%	19,2%
Inghilterra	2,8%	2,6%
Italia	12,5%	17,7%
Macedonia	1,4%	0,3%
Polonia	2,6%	1,4%
Russia	3,0%	2,8%
Usa	2,6%	2,9%
Ungheria	1,7%	3,1%

I principali gruppi merceologici nel commercio estero sloveno sono i seguenti (2001). Esportazioni: autovetture (7,9%); farmaceutici primari (4,7%); sedie (4,5%); acciaio (3,0%); autoveicoli parti e accessori (2,4%); mobili e componenti per mobili (2,2%); frigoriferi e congelatori (1,9%); apparecchi di riscaldamento (1,8%); gomme pneumatiche (1,7%); carta (1,6%). Importazioni: petrolio (5,5%); acciaio (4,8%); autovetture (4,7%); autoveicoli, parti e accessori (3,7%); farmaceutici primari (1,9%); gas (1,7%); alluminio non lavorato (1,7%); accessori per computer (1,6%); autoveicoli per trasporto di merci (1,2%).

L'Italia si conferma nel 2002 il secondo paese fornitore e cliente della Slovenia, dopo la Germania. Il valore delle esportazioni italiane in Slovenia nei primi 6 mesi di quest'anno hanno raggiunto un valore di 1,021 miliardi di euro mentre le importazioni dalla Slovenia verso l'Italia nel periodo in questione sono state pari a 696 milioni di euro. Nel complesso l'interscambio tra Italia e Slovenia è stato pari a 1,717 milioni di euro. Le forniture italiane verso la Slovenia riguardano una gamma abbastanza vasta di prodotti, tra cui macchinari, apparecchi elettrici e per telecomunicazioni, metalli e prodotti di metallo, prodotti tessili, abbigliamento, alcuni prodotti siderurgici. Vanno inoltre segnalati i prodotti alimentari, specialmente frutta ed ortaggi, vari tipi di pasta alimentare, olio e caffè, prodotti che però sono ancora ostacolati da varie misure protezionistiche. Gli acquisti italiani riguardano prevalentemente veicoli da trasporto, componentistica, prodotti metallici, metalli non ferrosi, apparecchiature elettriche, tessuti e prodotti tessili, abbigliamento, alcuni prodotti siderurgici. Nelle importazioni italiane dalla Slovenia di prodotti agro-alimentari la carne rappresenta il 43% sul totale. Nel settore di manufatti e trasformati le nostre importazioni sono composte per il 16,6% di autoveicoli e parti di autoveicoli, il 10,9% semilavorati di alluminio, il 6,8% di macchine e apparecchiature elettriche e parti di esse e per il 5,6% di semilavorati in ferro e acciaio. Tali dati sono significativi del processo di **collaborazione industriale**. Nelle esportazioni italiane verso la Slovenia dei prodotti dell'agricoltura prevalgono gli ortofrutticoli che raggiungono il 23,3% del totale. Nelle importazioni slovene dall'Italia di manufatti e trasformati prevalgono i prodotti da materie plastiche che rappresentano una quota del 4,1%, prodotti di ferro e acciaio per il 3,6% e prodotti dell'industria tessile per il 3,5% (7).

Zone economiche

Per zona economica (Ze) si intende parte del territorio doganale sloveno sul quale vige un particolare regime fiscale e doganale. Tale territorio deve essere fisicamente separato e ben evidenziato. Fruttori della Ze possono essere sia i soci fondatori che altre imprese, anche artigiane, che svolgono attività che possono essere espletate nella Ze.

Il fruitore può beneficiare dell'agevolazione fiscale solamente previa autorizzazione dell'ufficio tributario, che concede l'autorizzazione, se sono raggiunte determinate condizioni:

- non meno del 51% del fatturato deve essere generato dall'esportazione di merci prodotte e servizi realizzati nella Ze;
- le attività da realizzare nella Ze devono rappresentare una nuova gamma di attività e non semplicemente una ri-allocazione di operazioni condotte in altre parti del paese;
- l'attività nella Ze deve produrre un incremento nel numero totale degli occupati;
- il fruitore non deve avere in corso contenziosi di carat-

tere fiscale o di tipo penale (procedimenti pendenti o indagati per infrazioni in ambito societario).

Nella Ze si possono svolgere tutte le attività anche artigianali, che sono indicate nell'atto di costituzione della Ze e che sono state autorizzate dal governo. Nella Ze può essere svolto solamente il **commercio all'ingrosso**, mentre il commercio al dettaglio può essere solo di carattere interno. Nelle Ze possono essere svolte attività finanziarie ed assicurative solamente se inerenti all'attività svolta dalla Ze.

Tali attività non devono provocare rischi nocivi all'ambiente di vita e di lavoro, né danneggiare l'ambiente naturale. Le società estere possono svolgere attività nella Ze, se sono registrate in Slovenia per le attività svolte nella Ze. Le società operanti nelle Ze, che abbiano ottenuto specifica autorizzazione da parte delle autorità fiscali godono di:

- esenzione dall'imposta sulle vendite per prodotti, semilavorati e servizi realizzati nella Ze a condizione che siano direttamente correlati all'esportazione di beni e servizi;

- imposta sui redditi delle persone giuridiche ridotta al 10% (contro il 25%);

- detrazione fiscale pari al 50% del capitale investito per investimenti in beni immobili effettuati nella Ze (contro il 40%);

- detrazione fiscale pari al 50% degli stipendi versati ad apprendisti e lavoratori iscritti alle liste di collocamento da almeno 6 mesi prima dell'assunzione (contro il 40%).

Sono **esenti da dazi doganali**:

- beni importati dall'estero o da altre aree doganali;

- servizi realizzati e beni esportati dalla zona franca o forniti a corrieri in transito;

- attrezzature importate per lo svolgimento dell'attività registrata nella Ze, a condizione che le attrezzature vengano impiegate entro i confini della Ze.

I beni possono rimanere nella Ze a tempo indeterminato e possono essere trasportati dalla Ze alle altre aree doganali in conformità con i regolamenti doganali.

Le due Ze esistenti, Capodostria e Maribor, funzionano, però ancora come zone franche. Il porto di Capodostria è l'unico porto merci della Slovenia ed è un ottimo collegamento tra i paesi dell'Europa centro-orientale ed i paesi d'oltre oceano. Attualmente operano all'interno della Ze di Capodostria un centinaio di imprese. La Ze di Maribor è situata presso la città di Maribor e include l'aeroporto internazionale ed il terminal ferroviario di Maribor. La Ze è suddivisa in tre località Maribor, Dravograd, Boraceva.

Con l'introduzione della **nuova normativa doganale**, che prevede esenzioni doganali per particolari procedure doganali, le zone franche, in particolar modo per le attività produttive, hanno perso importanza in quanto i dazi doganali non rappresentano più un onere rilevante.

Nell'ambito di alcuni stabilimenti produttivi dismessi di Sezana è stato costituito, con il finanziamento del programma Phare *Cross Border Cooperation*, un incubatore d'impresa entro il quale stanno operando diverse nuove aziende industriali e artigianali. Le aziende operanti nell'incubatore d'impresa godono di benefici, quali affitti, servizi amministrativi, fiscali e giuridici a costo contenuto. L'incubatore ha a disposizione ca. 6000 m² di superfici coperte. Nell'area attrezzata di Sezana si sono insediate recentemente nuove imprese italiane.

Poche zone industriali o artigianali attrezzate sono destinate in modo esclusivo alla produzione. Zone adibite all'attività d'impresa si sono sviluppate in Slovenia soprattutto all'interno di grandi fabbricati industriali dismessi che, dopo l'indipendenza, sono entrati in crisi e hanno dovuto ridimensionare la propria attività a causa della perdita del mercato jugoslavo. In molti casi queste

zone non sono state occupate con una strategia ben definita anche a causa delle lunghe procedure di privatizzazione o in seguito a fallimenti. Fra queste, nella zona di Capodistria operano le zone artigianali di Salara (Salara), Isola (Izola) e Lucia-Pirano (Lucida-Piran) (8).

Sistema doganale

Il nuovo sistema doganale della Repubblica di Slovenia è entrato in vigore il 1° gennaio 1996. Viene inoltre applicata dalla Slovenia la cosiddetta **nomenclatura combinata delle tariffe doganali Ue**. I dazi doganali vengono riscossi sul valore della merce importata in accordo con le aliquote stabilite dalla legge sulle tariffe doganali o da accordi bilaterali. Le aliquote dei dazi doganali sono fissate in base al grado di lavorazione ed alla dimensione della produzione interna. L'accordo di adesione della Slovenia all'Ue prevede tuttavia una **diminuzione graduale dei dazi fino alla loro abolizione**. Le tariffe doganali slovene, che vengono applicate a tutti i paesi (con l'eccezione di tariffe ridotte in virtù di accordi bilaterali) non sono inferiori a quelle in vigore in Ue. I dazi doganali sono calcolati *ad valorem* sul valore doganale delle merci importate stabilito sulla base di regolamenti nazionali e delle disposizioni del Gatt e del Wto. Oltre ai dazi doganali, le importazioni sono soggette all'imposta sul valore aggiunto. L'importazione di bevande alcoliche, vino e prodotti derivati dal tabacco è soggetta ad accise. Eccettuato il caso di importazioni di automobili nuove, la base imponibile è data dal valore doganale delle merci più il dazio doganale.

La Slovenia ha sottoscritto vari accordi preferenziali di commercio. Non solo è uno dei paesi Cefta. La Slovenia ha anche stipulato accordi preferenziali con gli Stati Uniti, con l'Australia, il Canada, il Giappone, Taiwan e la Corea del Nord. Dal 1995, vige una zona di libero scambio con ip dell'Efta. Dal 1998, sono entrati in vigore gli accordi di libero scambio con la Croazia e la Macedonia. La Slovenia è firmataria della Convenzione sulla temporanea importazione/esportazione delle merci.

È possibile la **temporanea importazione** di alcuni beni nel territorio doganale sloveno con la totale o parziale esenzione dei dazi. I limiti per l'importazione temporanea sono stabiliti sulla base degli scopi per cui la merce è temporaneamente importata, ma di norma non possono essere superiori ai 12 mesi. È consentita l'importazione temporanea per la lavorazione in territorio sloveno. La normativa permette l'esportazione temporanea di merci per la lavorazione/riparazione e la relativa re-importazione con esenzione totale o parziale dei dazi (8).

Società commerciali

La legge sulle società commerciali, del 10 giugno 1993, e successive modifiche, fino alla recentissima legge 45/2001, entrata in vigore il 22 giugno 2001, disciplina le forme d'impresa nelle quali si svolge, in Slovenia, l'attività economica. Particolare attenzione è stata riservata dal legislatore sloveno all'armonizzazione della legge con le disposizioni delle direttive comunitarie in materia di **pubblicità dei bilanci delle società di capitali**, nonché poteri-doveri dei legali rappresentanti, di composizione del capitale sociale delle società di capitali, di fusione e scissione delle società, di contabilità e bilancio.

La «società economica» è definita dalla legge «una persona giuridica, la quale svolge, in via esclusiva, un'attività intesa a produrre lucro». La società può: essere proprietaria d'immobili e di beni mobili, acquisire diritti, assumere obbligazioni, agire ed essere convenuta in giudizio. Le società commerciali possono rivestire, esclusivamente, una delle forme contemplate dalla legge, la qua-

le distingue fra società di persone e società di capitali. È importante osservare che la legge equipara alle società commerciali anche i soggetti, esercenti attività senza scopo di lucro, che rivestano la forma giuridica di una società. Prevale quindi un criterio formale-organizzativo rispetto a quello sostanziale che guarda all'attività effettivamente svolta.

Tutte le società commerciali, per esplicita previsione della legge sono **persone giuridiche**. Fanno eccezione, la società tacita e l'imprenditore individuale, definito dalla legge quale persona fisica che svolge attività commerciale. Le società commerciali acquistano la personalità giuridica con l'iscrizione nel registro del tribunale analogo al nostro registro delle imprese. Gli imprenditori autonomi non necessitano dell'iscrizione, salvo alcune eccezioni stabilite dalla legge, al registro del tribunale, ma al registro dell'ufficio fiscale competente per territorio. La società può esercitare la propria attività quando è stata iscritta al registro del tribunale. La recente legge di modifica prevede che, qualora sia necessario il compimento di ulteriori attività ovvero l'emanazione di provvedimenti da parte di uffici amministrativi, l'inizio dell'attività può aver luogo unicamente dopo che tali condizioni si siano verificate.

La società può esercitare tutte le attività delle quali la legge consenta l'esercizio da parte di una società commerciale. Per alcune attività, ad es. bancaria, assicurativa, gioco d'azzardo, la legge può, inoltre, prevedere l'**adozione obbligatoria di determinate forme societarie**. L'attività della società può avvenire soltanto nei limiti dell'oggetto sociale iscritto nel registro del tribunale. La società può comunque esercitare anche altre attività, se queste siano necessarie per il perseguimento dell'oggetto sociale ovvero strumentali all'esercizio dell'attività statutaria. Gli atti compiuti dalla società che eccedano i limiti dell'oggetto sociale sono validi ed efficaci nei confronti dei terzi, a meno che questi non fossero a conoscenza di tale loro caratteristica. È la legge stessa a stabilire che l'iscrizione al registro dell'attività non è di per se stessa prova della mancata conoscenza del superamento dei limiti dell'oggetto sociale; tale prova dovrà dunque essere data caso per caso.

Società di persone

Imprenditore (s.p.)

Un imprenditore può intraprendere un'attività economica previa registrazione all'ufficio imposte competente. La **domanda deve essere in forma scritta** e deve contenere: tipologia dell'attività nonché sede legale, nome e residenza dell'imprenditore, prova che l'imprenditore possiede i requisiti necessari per intraprendere la propria attività in conformità con le disposizioni di legge. L'imprenditore può aprire filiali che devono essere comunque registrate presso i competenti uffici imposte.

Società in nome collettivo (d.n.o.)

Nella società in nome collettivo tutti i soci rispondono solidalmente ed illimitatamente per le obbligazioni sociali. La società in nome collettivo può essere costituita da due o più soci. Per operare la società deve essere iscritta al registro del tribunale. La domanda per la registrazione deve contenere il nome, l'occupazione e la residenza, o la ragione sociale e l'ufficio legale di ognuno dei soci. I rapporti tra i soci vengono regolati dallo statu-

Nota:

(8) «Intraprendere in Slovenia» a cura di Informest: <http://www.informest.it/>.

to della società. Salvo diverse disposizioni, **i soci contribuiscono con quote uguali** che possono consistere in denaro, beni, diritti o servizi. Il valore delle quote non in denaro deve essere valutato in termini monetari per mutuo accordo dei soci. Ogni socio ha diritto di rappresentare la società, a meno che il Patto costitutivo non preveda diversamente.

Società in accomandita semplice (k.d.)

Si tratta di una società formata da due o più persone, ove almeno un socio risponde delle obbligazioni della società con tutto il proprio patrimonio (socio accomandatario). Per operare, la società deve essere registrata al registro del tribunale. A tal fine, **la persona che rappresenta la società deve presentare la domanda al tribunale del distretto in cui la società ha sede**, specificandone la ragione sociale, l'attività, la sede legale, i soci e le quote sociali. Alla domanda è necessario inoltre allegare copia (in originale o autenticata) dell'atto costitutivo nonché la delibera di nomina del/degli amministratore/i, nel caso in cui la nomina non compaia nell'atto costitutivo. È obbligatorio inoltre depositare le firme autentiche dei rappresentanti della società. La domanda deve essere presentata entro 15 giorni dalla data in cui la società adempie a tutti i requisiti richiesti per essere iscritta al registro del tribunale. I rapporti tra i soci della società in accomandita semplice possono essere regolati dallo statuto della società fatto salvo che l'amministrazione della società può essere conferita solo ai soci accomandatari.

Società tacita (t.d.)

È una figura societaria tipica dell'ordinamento sloveno, di cui non esiste una diretta analogia con istituti dell'ordinamento giuridico italiano. La società tacita si manifesta in un accordo, che non viene reso pubblico, tra due soggetti, l'imprenditore palese ed il socio occulto, per lo svolgimento di un'attività economica o di un singolo affare, di cui il titolare risulta essere il socio palese. Compito del socio tacito è quello di apportare il capitale sotto forma di prestito o di investimento alla società del socio palese. Suo diritto è quello di partecipare agli utili derivanti dall'attività economica. **Il socio tacito risponde per le obbligazioni delle società solo con la quota apporata.** Il suo nome non compare nella denominazione o nella ragione sociale, pena la decadenza dalla responsabilità limitata.

Società di capitali

Società per azioni (d.d.)

Deve essere costituita da almeno cinque azionisti. Il capitale iniziale minimo è di almeno 3 milioni di tolar sloveni (Sit) (circa euro 12.900). Con la nuova normativa il capitale sociale delle società per azioni dovrà aumentare a 4,1 milioni di talleri (circa euro 17.000). Tutte le società per azioni dovranno adeguarsi a tale normativa. All'atto della registrazione deve essere versato almeno il 50% del capitale iniziale ed almeno un terzo del capitale iniziale deve essere versato in contanti. Il valore minimo delle azioni deve essere di 1.000 talleri (circa euro 4). Le azioni possono essere nominative o al portatore. Organi societari della società per azioni sono: l'assemblea degli azionisti, uno o più amministratori ed il comitato di vigilanza. Quest'ultimo è obbligatorio solamente nelle società con un capitale iniziale superiore a talleri 300 milioni (circa euro 1.300.000), con più di 500 dipendenti ed oltre 100 azionisti, oppure per le società quotate in borsa. La società per azioni, per poter operare, deve essere iscritta al registro del tribunale. La domanda di iscrizione deve contenere: l'ammontare del capitale per la costituzione del

quale sono state emesse le azioni, i certificati bancari attestanti il versamento delle azioni, le limitazioni dell'autorizzazione alla rappresentanza amministrativa. La domanda deve essere altresì corredata dall'atto costitutivo e dai certificati di sottoscrizione delle azioni, dall'estratto conto delle spese sostenute per la costituzione, dalla documentazione inerente alla nomina dell'amministratore e dal Collegio sindacale, dal rapporto e dalla verifica contabile della costituzione della società.

Società a responsabilità limitata (d.o.o.)

Può essere costituita da uno o più soci fino ad un massimo di 50. Nel caso di un numero superiore di soci, è necessaria l'autorizzazione del Ministero per gli Affari Economici. Il capitale iniziale minimo è di 1,5 milioni di talleri (circa euro 6.477). Con la nuova normativa il capitale sociale delle società a responsabilità limitata dovrà aumentare a 2,1 milioni di talleri (circa euro 9.000). Tutte le società a responsabilità limitata dovranno adeguarsi a tale normativa. Il conferimento minimo di ciascun socio è di 10.000 talleri (circa euro 43) ed almeno 1/3 del capitale iniziale deve essere versato in contanti. All'atto della registrazione deve essere versato almeno il 25% del conferimento di ciascun socio. L'ammontare complessivo di tutte le quote di conferimento deve essere almeno pari a 750.000 talleri (circa euro 2.385). Gli organi di una società a responsabilità limitata sono: l'assemblea dei soci, uno o più amministratori, il Comitato di vigilanza (non obbligatorio). La società per operare deve essere iscritta al registro del tribunale del distretto in cui la società ha sede legale. La domanda deve contenere: l'originale o copia autenticata dello statuto, l'elenco dei soci e le quote sottoscritte, il rapporto dettagliato dei conferimenti in natura, il certificato bancario dei versamenti su conto provvisorio, i rapporti contabili dettagliati sull'importo dei conferimenti in natura.

Società in accomandita per azioni (k.d.d.)

Nella società in accomandita per azioni almeno un socio risponde delle obbligazioni delle società con tutto il proprio patrimonio (socio accomandatario), mentre gli azionisti sono responsabili per le obbligazioni sociali nei limiti delle azioni da essi sottoscritte. Lo statuto delle società in accomandita per azioni deve essere approvato da almeno 5 soci. Lo statuto deve specificare l'ammontare del capitale sociale, l'ammontare di ogni azione e le classi di azioni detenute da ogni azionista. Anche la società in accomandita per azioni deve essere iscritta al registro del tribunale per poter operare. La domanda di iscrizione deve contenere:

- l'ammontare del capitale per la costituzione del quale sono state emesse le azioni;
- i certificati bancari attestanti il versamento delle quote;
- le limitazioni dell'autorizzazione alla rappresentanza amministrativa.

La domanda deve essere altresì corredata da: l'atto costitutivo ed i certificati di sottoscrizione delle azioni, l'estratto conto delle spese sostenute per la costituzione, la documentazione inerente alla nomina dell'amministratore e del Collegio sindacale, il rapporto e la verifica contabile della costituzione della società. Gli organi di una Società in accomandita per azioni sono: assemblea degli azionisti, Consiglio di amministrazione (uno o più direttori), Comitato di vigilanza.

Cooperativa

Questa forma di struttura societaria non viene utilizzata in quanto risultano di più semplice costituzione e gestione altre tipologie societarie. La cooperativa viene normalmente utilizzata nel **settore agricolo** o nelle attività strettamente collegate adesso.

Un'impresa straniera può intraprendere un'attività economica in Slovenia attraverso l'apertura di sedi secondarie. La domanda per iscrivere la sede secondaria nel registro del tribunale deve contenere: la ragione sociale e la sede legale della sede secondaria, le attività e le transazioni della sede secondaria, il nome del rappresentante della sede secondaria e dell'impresa straniera, copia della registrazione al registro della casa madre, delibera del Consiglio di amministrazione di costituire la sede secondaria, copia autenticata delle norme/accordi tra i soci, sintesi certificata del rendiconto di esercizio (9).

Normativa commerciale

Le merci in esportazione dal territorio della Slovenia o importate nel territorio della Slovenia devono essere accompagnate da una documentazione certificata dall'ente amministrativo preposto, dalla Camera di commercio della Slovenia o da un organismo autorizzato. L'origine preferenziale delle merci deve venire attestata. Il Form A emesso dalla Camera di commercio della Slovenia, viene utilizzato per provare l'origine slovena delle merci per il trattamento preferenziale. I certificati sull'origine slovena delle merci Eur 1, utilizzati per ottenere il trattamento doganale preferenziale, vengono emessi dalle autorità doganali. Le fatture ed altri documenti inviati assieme alle merci durante l'esportazione possono essere certificati dalla Camera di commercio o, su specifica richiesta di un paese terzo, dal Ministero incaricato delle relazioni economiche internazionali.

Licenze di importazione vengono richieste per l'importazione di medicinali e di alcuni prodotti chimici, rifiuti, materie prime, beni artistici, oro, scarti di metalli preziosi, reattori nucleari ed armi. Certificati di autorizzazione vengono richiesti per l'importazione di alcuni animali, carni e vegetali e di altri prodotti alimentari. I prodotti, le cui norme tecniche richiedono il certificato obbligatorio, devono essere accompagnati da un certificato di conformità con la relativa documentazione. Tali certificati sono emessi sulla base di rapporti sui test effettuati dall'istituto sulle norme e sulla metrologia della Slovenia e da istituzioni accreditate autorizzate dai Ministeri competenti.

Le fatture devono essere emesse almeno in due copie, devono specificare il numero di serie della stessa, luogo e data dell'emissione, nome ed indirizzo (sede legale) dell'emittente, nome ed indirizzo (sede legale) del destinatario, dettagliata descrizione delle merci, peso netto e lordo, numero di colli e relativi numeri di codice fiscale. È necessario fornire anche il numero di registrazione al tribunale della società slovena.

Le norme per l'**etichettatura** in Slovenia dipendono dal tipo di prodotto. Le seguenti informazioni devono essere scritte in sloveno sulla confezione originale dei prodotti soggetti a controllo di qualità: titolo del prodotto; indirizzo completo dell'importatore; quantità netta/volume/peso; informazioni riguardanti gli ingredienti (se il prodotto lo richiede); istruzioni per l'uso e l'immagazzinaggio; avvertenze importanti per l'acquirente. Esistono norme speciali per l'etichettatura di prodotti alimentari, cosmetici, per la pulizia e simili.

Gli appalti pubblici

La legge 39/2000 regola le modalità di concessione degli appalti pubblici e i rapporti tra il committente e l'esecutore. Tale legge viene applicata nei casi di appalti promossi da enti pubblici e finanziati con fonti finanziarie del bilancio pubblico. La legge ha recepito le direttive europee in materie. La formalizzazione del procedimen-

to deve essere fatta in lingua slovena. Anche il **bando di gara** deve essere redatto in sloveno. Il committente può prevedere che il bando di gara, offerte o parti di offerte, possano essere in casi particolari oltre che in lingua slovena anche in altre lingue straniere. L'appalto deve essere valorizzato sia nel bando di gara che nell'offerta in talleri sloveni. Il committente può permettere che gli importi siano espressi in valuta straniera ma dovrà essere utilizzato il cambio medio della Banca di Slovenia del giorno di apertura delle offerte. L'appalto non deve essere predisposto in maniera da limitare la libera concorrenza tra gli assegnatari con procedure restrittive o discriminatorie. Il committente non deve richiedere all'esecutore di nominare sub-appaltatori o di eseguire contro-prestazioni tranne nei casi stabiliti dalla legge o accordi internazionali. Il committente deve **mantenere segrete tutte le informazioni riguardanti gli assegnatari**. Il committente deve formalizzare ed archiviare tutte le fasi del procedimento. Il committente deve di regola sempre scegliere la procedura dell'offerta aperta, ossia, della procedura dove tutti i soggetti interessati ad eseguire un determinato appalto hanno la possibilità di presentare la propria offerta sulla base dei dati tecnici comunicati da parte del committente.

La **procedura limitata** invece è la procedura in cui il committente accerta la capacità dei potenziali esecutori dell'appalto ed invita alla trattativa solamente i soggetti che reputa più idonei. Questa procedura può essere scelta solamente nel caso in cui l'oggetto dell'appalto sono beni e servizi che possono essere eseguiti solamente da pochi soggetti con particolari caratteristiche. Inoltre, l'**offerta con trattativa riservata** può essere eseguita solamente: quando non si è avuta nessuna offerta soddisfacente attraverso l'offerta aperta e attraverso la procedura limitata e non sono cambiate le specifiche tecniche del bando di gara; quando un bene o servizio può essere fornito da un unico soggetto a causa delle sue capacità uniche o di un suo qualche diritto; nei casi d'estrema urgenza.

Una volta pianificato l'appalto l'ente che indice la gara d'appalto deve predisporre tutta la documentazione tecnica in modo che l'offerente possa predisporre un'offerta completa. L'ente appaltante deve nel bando di gara indicare su che base verrà scelta l'offerta migliore. La valutazione delle offerte deve essere fatta sulla base dei seguenti criteri: offerta più economica; offerta al minor prezzo. L'ente appaltante deve nel bando di gara e nella documentazione indicare il termine per la consegna dell'offerta. Il bando di gara deve essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Esso può anche essere pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Ue. I bandi che vengono finanziati anche dall'Ue devono essere pubblicati sia nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica di Slovenia che in quella europea. Nel caso particolare delle **costruzioni** il bando deve essere obbligatoriamente pubblicato anche nella Gazzetta Ufficiale dell'Ue quando l'ammontare del bando supera euro 5.000.000 e il bando si riferisce a costruzioni pubbliche dove l'esecutore riceve sovvenzioni statali dirette o indirette superiori al 50% del valore del bando. L'apertura delle offerte è pubblica (10).

Note:

(9) Cf. «Intraprendere in Slovenia» a cura di Informest: <http://www.informest.it/>; «Impresa e Tipi di Società in Slovenia», a cura della Azienda Aries della Camera di Commercio di Trieste: <http://aries.ts.camcom.it/>.

(10) Cf. «Intraprendere in Slovenia» a cura di Informest: <http://www.informest.it/>; «Appalti Pubblici in Slovenia», a cura dell'Ufficio Ice di Lubiana: <http://www.ice.it/estero2/lubiana/normativa.pdf>.

Contratti di distribuzione

In Slovenia, le persone fisiche e giuridiche locali e straniere possono liberamente porre in essere ogni tipo di contratto commerciale.

Qualora l'esportatore collochi direttamente i propri prodotti sui mercati esteri tramite un proprio ufficio esportazione, egli utilizzerà i propri collaboratori di vendita, gestendo gli ordini nella loro globalità (**assunzione, spedizione, riscossione**) e occupandosi anche di strategia di vendita, prezzo, distribuzione dei prodotti. In tal modo l'imprenditore può controllare direttamente il mercato estero, apportando le misure necessarie e specifiche per la politica di vendita da attuare su quel mercato. Lo svantaggio dell'esportazione diretta è dato sicuramente dai maggiori costi che devono essere intrapresi per la formazione di un ufficio esportazione (costi del personale, della struttura, consumi d'ufficio, macchinari, spese di viaggio all'estero). Le forme più comuni sono: venditore dipendente diretto, agente all'estero, concessionario di vendita, distributore, filiale.

Nell'esportazione indiretta, l'esportatore realizza, invece, le vendite avvalendosi di intermediari che risiedono in Italia. La funzione di ufficio esportazioni viene affidata o delegata a organismi esterni all'azienda stessa. In tal modo l'esportatore non instaura dei contatti diretti con il mercato estero, non approfondendo elementi come tipologia di consumatori o potenziali concorrenti ma si rivolge ad aziende specializzate nella commercializzazione all'estero dei prodotti. Le forme più comuni sono:

■ *buyer* (un operatore indipendente o rappresenta un compratore estero);

■ *trading company* (acquistano in proprio e facendosi carico di tutte le successive fasi di finanziamento, deposito, trasporto per la rivendita sui mercati esteri, collocano i prodotti di fabbricazione del paese che rappresentano, con contratti di reciprocità e con una continua ricerca sui mercati esteri di assistenza tecnica e di supporto finanziario);

■ *combination export manager* (trattasi di società costituite da professionisti che si occupano di esportazione per conto di diverse imprese non in competizione tra loro);

■ *piggy back* (è un'impresa di grandi dimensioni, detta *carrier*, che opera già sui mercati esteri con i propri prodotti, un'altra impresa, agli inizi nelle esportazioni all'estero, *rider*, dà i propri prodotti da distribuire all'impresa *carrier*, con il marchio dell'azienda produttrice: il costo della distribuzione viene pagato con una provvigione pagata dal *rider*, consorzio all'esportazione).

Quando l'impresa ha già conosciuto il mercato estero d'interesse attraverso forme di esportazione diretta o indiretta e ha già sviluppato la propria rete di contatti e vendite, compie un processo evolutivo attraverso un investimento misto o produttivo. Tra le varie opportunità:

■ *assembly* (collaborazione internazionale con la quale l'esportatore italiano invia all'azienda estera, con la quale ha stipulato un accordo specifico, componenti o ingredienti di fabbricazione italiana per essere assemblati o trasformati in prodotti finiti);

■ *licensing* (accordo tra il licenziante, colui che trasferisce il diritto, residente in Italia, e il licenziatario, colui al quale si cede il diritto, residente nel paese estero, dietro riconoscimento di *royalty* per l'utilizzo sul mercato di brevetti, *copyright*, *know-how*, servizio o consulenza tecnica);

■ *manufacturing* (è un accordo tra un'azienda italiana e altra azienda estera per la fabbricazione all'estero di prodotti, che risultano così più competitivi: la distribuzione dei prodotti rimane di competenza della ditta italiana);

■ *franchising* (collaborazione continuativa per la distribuzione di beni o servizi tra un imprenditore, *franchisor*,

e un altro piccolo imprenditore giuridicamente ed economicamente indipendente, *franchisee*, che, in cambio di un corrispettivo, ottiene il diritto di utilizzare la formula commerciale del *franchisor*, comprensivo dello sfruttamento del *know-how* e dei segni distintivi, nonché di prestazioni e forme di assistenza atte a consentire al *franchisee* di gestire la propria attività con la stessa immagine del *franchisor*: il corrispettivo può essere in parte fisso e in parte variabile, cioè, calcolato come percentuale del giro d'affari);

■ *joint venture* (alleanza strategica adottabile per l'ingresso nei mercati stranieri che si realizza attraverso la costituzione di un'impresa figlia a partire da due o più imprese madri), filiale di produzione (11).

Sistema fiscale

L'ordinamento tributario della Slovenia ha assunto la sua configurazione odierna mediante l'introduzione, avvenuta a partire dal 1991, di figure d'imposta simili a quelle in vigore nei paesi dell'Unione Europea. L'approvazione delle leggi istitutive delle imposte e la loro entrata in vigore è avvenuta in fasi successive, fino alla recente attuazione della disciplina sull'imposta sul valore aggiunto e di quella sulle accise. Le caratteristiche principali della riforma del sistema tributario in vigore in Slovenia sono essenzialmente le seguenti:

■ **armonizzazione della normativa fiscale agli standard europei;**

■ **coordinamento fra il sistema delle entrate tributarie e la disciplina della formazione del bilancio preventivo dello Stato**, la quale prevede il finanziamento generale della spesa pubblica;

■ **riduzione del numero degli strumenti impositivi**, venutosi a creare in conseguenza della complessità assunta dal sistema auto-gestito.

Le entrate tributarie della Slovenia si possono classificare nel modo seguente: imposte dirette, a loro volta suddivise in: imposte dirette sul reddito, imposte dirette sulla proprietà; imposte indirette; contributi; tasse.

La Costituzione slovena prevede che gli enti locali territoriali, al fine di procurarsi i mezzi finanziari per lo svolgimento dei propri compiti, possano introdurre imposte ed altri strumenti di prelievo, alle condizioni previste dalla Costituzione e dalla legge. Analogamente a quanto avviene in Italia, i tributi locali in Slovenia vengono istituiti dalla legge statale. Questa ne disciplina gli elementi essenziali, lasciando poi ai comuni la determinazione di alcuni elementi (ad esempio, le aliquote da applicare) e la riscossione. Le imposte comunali più rilevanti sono l'imposta sul patrimonio, quella sui trasferimenti immobiliari, quella sull'uso delle superfici edificabili. Solo per quest'ultima, in realtà, la legge istitutiva ha effettivamente previsto la potestà dei comuni di determinare alcuni elementi dell'imposta (analogamente a quanto avviene in Italia per l'Ici). Le entrate tributarie, prelevate per mezzo degli strumenti sopra descritti, sono destinate allo Stato, agli enti territoriali, ovvero ad entrambi nei modi e nella misura determinata dalla legge. Le somme provenienti dalla riscossione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche sono destinate per il 65% allo Stato, per il 35% ai Comuni. Spettano invece esclusivamente allo Stato le entrate dell'imposta sul reddito delle per-

Nota:

(11) Cf. «I Canali di Distribuzione», a cura dell'Azienda Aries della Camera di commercio di Trieste: <http://aries.ts.com.it/>; «Il Commercio internazionale», a cura del Centro Estero delle Camere di commercio piemontesi, Il Sole 24 Ore, Milano, 1999.

sono giuridiche, dell'Iva, dell'imposta sulle retribuzioni corrisposte, delle tasse giudiziarie e di altri tributi e tasse minori. Ai comuni spettano gli introiti delle imposte sul patrimonio, sui trasferimenti immobiliari, sulle successioni e sulle donazioni, sulle vincite da giochi e da scommesse. L'Amministrazione tributaria provvede alla riscossione delle entrate tributarie, ad eccezione dei dazi doganali, dell'Iva e delle accise sulle importazioni, riscosse dall'Amministrazione doganale.

Riguardo alle società sono soggette all'imposta sul reddito delle persone giuridiche, mentre le persone fisiche sono soggette all'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Imposta sul reddito delle persone fisiche

Sono tassabili: redditi da lavoro dipendente, capital gain, redditi da proprietà, redditi da diritti di proprietà, redditi da attività agricola, reddito da attività commerciale privata.

I soggetti passivi d'imposta sono: le persone fisiche residenti in Slovenia; le persone fisiche non residenti in Slovenia ma che risiedono in Slovenia per più di 6 mesi all'anno ricavando un reddito dalle attività sopra citate. Riguardo al versamento delle imposte, in Slovenia l'anno fiscale equivale all'anno solare. I versamenti anticipati sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi finale e vengono rimborsati dalle autorità fiscali. I **rimborsi** vengono concessi se la somma dei versamenti anticipati o l'ammontare delle agevolazioni fiscali eccede l'ammontare dichiarato nella dichiarazione dei redditi finale.

Riguardo alle **deduzioni**, il reddito imponibile può essere ridotto del 3% su: capitali investiti in titoli di Stato a lungo termine o obbligazioni statali; capitali investiti per l'acquisizione di edifici/appartamenti ad uso residenziale; spese per la conservazione di beni architettonici o naturali di proprietà del contribuente; contributi volontari pensionistici e sanitari; spese per l'istruzione; contributi a scopi umanitari, ecologici, culturali, scientifici, sportivi e religiosi; quote versate per l'iscrizione a partiti politici ed unioni; investimenti per la ristrutturazione della proprietà statale denazionalizzata. Esistono ulteriori sgravi di imposta per familiari a carico.

Riguardo alle **aliquote fiscali** per redditi da lavoro dipendente, la base imponibile è data dal reddito derivante dagli stipendi lordi al netto dei contributi previdenziali versati dal datore di lavoro e dai contratti temporanei di lavoro. Ogni mese il datore di lavoro effettua le trattenute in busta paga in modo scalare secondo le percentuali indicate dalla legge. I contratti di lavoro sono assoggettati a varie trattenute (tra cui una trattenuta fissa in busta paga del 25%) con trattenute pari circa al 40%. Riguardo alle aliquote fiscali per capital gain, i capital gain vengono tassati con un'aliquota fissa del 30%.

Riguardo ai redditi da **proprietà**, si intendono i redditi derivanti da dividendi, interessi su prestiti a persone fisiche/giuridiche, locazione di immobili, attrezzature, veicoli o di qualsiasi altro bene. L'aliquota unica è del 25%. Riguardo ai redditi da diritti di proprietà, in questa categoria rientrano i redditi derivanti da diritti di proprietà intellettuale. Per i residenti in Slovenia, appartengono a questa categoria i redditi prodotti sia in Slovenia che all'estero, per i non residenti i soli redditi prodotti in Slovenia. L'aliquota di imposta è del 25%.

Riguardo ai redditi da **attività agricola**, le persone fisiche che sono proprietarie, locatarie o beneficiarie di terreni catastali devono versare le imposte sui redditi da essi prodotti conformemente alle norme sui redditi catastali.

Le aliquote di imposta variano a seconda che i contribuenti siano o meno residenti in Slovenia. Per i residenti l'aliquota di imposta è dell'8% sull'imponibile per la parte che eccede il 30% dello stipendio medio annuale

sloveno dell'anno precedente (0% sull'imponibile fino al 30%) ed è suscettibile di conguaglio nella dichiarazione dei redditi annuale. Per i non residenti l'aliquota è del 17%.

Riguardo al **reddito da attività commerciale privata**, le persone fisiche che svolgono una libera professione sono soggette all'imposta sui redditi delle persone fisiche. L'imposta viene calcolata sulla base imponibile. Il contribuente è soggetto ai seguenti versamenti anticipati suscettibili a conguaglio finale con la dichiarazione dei redditi.

Imposta sui redditi delle persone giuridiche

Sono soggetti d'imposta le persone giuridiche che percepiscono utili dalla loro attività caratteristica sul territorio della Repubblica di Slovenia. Sono inoltre soggetti **d'imposta i non residenti che percepiscono utili in modo continuativo da un'attività sul territorio** della Slovenia. Non sono soggetti d'imposta: Banca di Slovenia; società statali; enti statali; fondi d'investimento purché distribuiscano entro il 30 novembre il 90% degli utili; chiese, comunità religiose e culturali.

Per quanto riguarda la base imponibile questa viene determinata prendendo il risultato d'esercizio, determinato applicando i corretti principi contabili e apportando a tale risultato le rettifiche in aumento o in diminuzione. I ricavi devono essere rettificati in meno per: i ricavi di partecipazione quando l'imposta è versata alla fonte; utili da partecipazione all'estero se l'imposta è stata versata nel paese d'origine; interessi da titoli dello Stato o di comuni; utilizzo di fondi già tassati. Mentre il risultato deve essere rettificato in aumento per: la differenza tra i ricavi medi di trasferimento per prodotti e servizi e il prezzo normale per prodotti e servizi dello stesso genere aventi le stesse caratteristiche; la differenza tra gli interessi calcolati con il tasso medio interbancario e il tasso applicato a società del gruppo, soci e dipendenti.

I costi devono essere determinati applicando i corretti principi contabili. Inoltre, si possono considerare solamente **i costi che sono direttamente correlati alla formazione dei ricavi**. Cioè i costi derivanti dall'espletamento dell'oggetto sociale. In ogni caso non possono essere considerati costi le seguenti voci:

- le imposte pagate dal socio come persona fisica;
- le multe; interessi di mora su imposte;
- accantonamenti per fondi di copertura perdite future;
- perdite su crediti verso soci, dipendenti e società del gruppo.

Non tutti i costi possono essere imputati per tutto il loro ammontare, ma sono deducibili solamente per una determinata percentuale o ammontare: gli ammortamenti sono deducibili fino alla percentuale indicata dalla legge; i prezzi di trasferimento sono considerati costi solo fino al valore normale per i prodotti e servizi aventi le stesse caratteristiche; gli interessi di finanziamento da società del gruppo possono essere dedotti solamente fino all'ammontare determinato con il tasso interbancario; il costo del personale è deducibile solamente per l'ammontare indicato dal contratto collettivo; l'accantonamento a fondo rischi e oneri è deducibile nell'ammontare del 70%; i contributi per comunità religiose o associazioni culturali sono deducibili nell'ammontare del 0,2% del fatturato annuo.

La politica economica slovena è rivolta all'incentivazione degli investimenti esteri per poter facilitare il passaggio all'economia di mercato. Uno degli strumenti per incentivare gli investimenti in Slovenia sono proprio le **deduzioni della base imponibile**. Tali deduzioni riguardano: 40% degli investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali; l'accantonamento in appositi fondi in-

vestimento futuri pari al 10% della base imponibile; 30% del costo stipendi del personale di prima assunzione. La sommatoria delle detrazioni non può essere superiore al valore della base imponibile.

Altre imposte

Per quanto riguarda l'aliquota d'imposta questa è commisurata al reddito complessivo netto per una percentuale del 25%.

Nel luglio del 1999 in Slovenia è entrata in vigore l'imposta sul valore aggiunto che sostituisce il sistema di imposta sulle vendite. L'aliquota Iva ordinaria è del 19%, mentre l'aliquota ridotta è dell'8%. Esenzioni Iva saranno applicate ai servizi postali, sanitari, ai servizi di sicurezza sociale, alle attività umanitarie e politiche ed ai servizi correlati alla cultura. **L'Iva ridotta** verrà invece applicata ai servizi postali, ai prodotti alimentari, al bestiame, alle sementi, alla fornitura di acqua, agli strumenti sanitari ed ai medicinali, ai trasporti pubblici, ai libri, ai periodici, ai cd, a prodotti culturali in genere.

L'imposta sui consumi viene corrisposta da qualsiasi persona che produce o importa vino (900 Sit per ettolitro, circa 3,8 euro), alcolici (75.000 Sit per ettolitro di alcool puro, circa 328 euro), birra (2.000 Sit per ettolitro, circa 8,6 euro) e sigarette (30 Sit per pacchetto di 20 sigarette, circa 0,12 euro).

L'imposta sul passaggio di proprietà degli immobili viene versata a fronte di ogni contratto di vendita di immobili ed ammonta al 2% del prezzo dell'immobile indicato sul contratto.

In attesa che vengano concluse le trattative per una nuova Convenzione tra i due paesi, rimane in vigore la Convenzione contro la doppia imposizione fiscale siglata tra l'Italia e la Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, ratificata dall'Italia con la legge del 18 febbraio 1984 n. 974 entrata in vigore il 3 luglio 1985. Tale Convenzione è stata ratificata con una nota verbale tra Italia e Slovenia il 31 luglio 1992 (12).

Mercato del lavoro

La normativa slovena in materia di diritto del lavoro non differisce sostanzialmente dalla normativa italiana. Riguardo al trattamento dei lavoratori locali, il regime di reclutamento del personale locale è generalmente libero. Il contratto di lavoro tra datore di lavoro e dipendente è regolamentato da contrattazioni collettive a livello nazionale e settoriale. Il datore di lavoro è obbligato ad assumere il dipendente con **regolare contratto scritto**, mentre varie possono essere le forme di impiego applicate, ad esempio, a tempo determinato, indeterminato, part-time. Un eventuale periodo di prova deve essere concordato in anticipo.

La remunerazione minima in base alle qualifiche è fissata dal contratto collettivo di lavoro. Il governo stabilisce due volte all'anno lo stipendio minimo lordo al fine di compensare l'inflazione. A gennaio 2000, il minimo lordo mensile ammontava a 74.262 di tolar sloveni (Sit) (circa euro 320,66). Per quanto riguarda il livello delle retribuzioni, i dati relativi al novembre 1999, indicano una retribuzione media mensile lorda di 182.908 Sit (circa euro 789,786), con un incremento rispetto allo stesso periodo del 1997 del 9,6%. Riguardo ai livelli retributivi, sempre alla fine del 1999, un dirigente percepiva uno stipendio medio lordo mensile di Sit 236.000 (circa euro 1019,48), un quadro di Sit 160.000 (circa euro 690,88) un impiegato di Sit 110.000 (circa euro 474,98) mentre un operaio di Sit 85.000 (circa euro 367,03).

I dipendenti hanno diritto a **permessi retribuiti** per frequentare corsi di aggiornamento professionale, per ma-

lattia, per particolari ragioni personali (matrimonio, lutto in famiglia ecc.). In caso di maternità, il dipendente ha il diritto di assentarsi dal lavoro per un periodo massimo di un anno (il periodo può essere suddiviso tra entrambi i genitori) ed il costo del lavoratore viene assunto dallo Stato. I contributi pensionistici e sanitari sono a carico del datore di lavoro e del dipendente. I dipendenti sono tenuti a versare il 22,10% del salario lordo a cui si deve aggiungere un'addizionale del 15,9% a carico del datore di lavoro.

Il licenziamento di un dipendente può avvenire solo per cause riconosciute (gravi infrazioni disciplinari, incapacità o insufficiente conoscenza delle mansioni da svolgere, omissioni o false informazioni riguardanti le qualifiche professionali).

Dal 1° gennaio 2001, è entrata in vigore la legge sull'impiego e sul lavoro degli stranieri in Slovenia. La nuova legge disciplina in maniera organica lo status di lavoratore straniero, i principi di fissazione delle quote dei lavoratori stranieri, le tipologie di permesso di lavoro, la formazione professionale, le modalità di denuncia dei lavoratori stranieri dell'impiego o del licenziamento all'autorità amministrativa, il sistema dei controlli, le ipotesi di illecito e le sanzioni.

La disciplina del rapporto di lavoro degli stranieri contiene numerose norme che si discostano da quelle contenute nella disciplina ordinaria dei rapporti di lavoro dei cittadini sloveni. In particolare, al di là della necessità della dichiarazione del lavoratore straniero e del rilascio del permesso di lavoro, differenze importanti si riscontrano per quanto attiene: l'applicabilità del lavoratore a **mansioni diverse** da quelle per le quali è stato assunto; l'applicabilità del lavoratore ad **organizzazioni e datori di lavoro diversi**.

Gli stranieri possono prestare, in particolare, il proprio lavoro in Slovenia solo se siano in possesso del **permesso di lavoro** e se la loro assunzione sia stata debitamente dichiarata all'ente per l'occupazione dal loro datore di lavoro. Il contratto di lavoro concluso con uno straniero sprovvisto di permesso di lavoro è nullo. Lo straniero può esercitare soltanto l'attività lavorativa per la quale gli sia stato rilasciato il permesso (tranne il caso di permesso di lavoro personale). Il datore di lavoro, al di fuori dei casi tassativamente previsti dalla legge, non può applicare lo straniero presso altro datore di lavoro. L'ottenimento del permesso di lavoro è condizione al rilascio del permesso di soggiorno per motivi di lavoro. I due permessi sono rilasciati per la stessa durata. La scadenza ovvero il ritiro del permesso di lavoro rende non più utilizzabile anche il permesso di soggiorno per motivi di lavoro. Se il datore di lavoro esercita attività che consentano di applicare i lavoratori a terzi, non dovrà assumere stranieri che non siano in possesso di permesso definitivo di soggiorno in Slovenia. Se il datore di lavoro è persona fisica residente in Slovenia ma non in possesso di permesso per l'esercizio dell'attività, può concludere un contratto di lavoro o d'opera solo con uno straniero già in possesso di permesso di soggiorno.

La legislazione vigente prevede che il permesso di lavoro assuma sempre una delle tre seguenti forme: permesso di lavoro personale, permesso di lavoro subordinato, permesso per prestazioni lavorative. I permessi per i lavoratori stagionali sono rilasciati, su richiesta del datore di lavoro, nei limiti delle quote governative previste, se la necessità di questo tipo di lavoratori eccede la loro disponibilità sul mercato. Nel corso dell'anno solare il la-

Nota:

(12) «Taxation in Slovenia» a cura di Ministrstvo za finance Republike Slovenije: <http://www.gov.si/mf/>.

voratore stagionale straniero può ottenere un solo permesso per una durata non superiore a 3 mesi. Nell'anno successivo il datore di lavoro può richiedere il permesso per lo stesso lavoratore soltanto se il rapporto di lavoro precedente sia stato interrotto. Fanno eccezione i lavoratori stagionali per i settori: agricolo e silvicolo, che possono ottenere sino a tre permessi l'anno per una durata complessiva massima di 6 mesi; edilizio, che può avere una durata massima annua di 9 mesi.

La legge individua alcune tipologie di servizi, suddividendole in: servizi contrattuali resi dagli stranieri per i quali è rilasciato il permesso di lavoro, che interessano i lavoratori autonomi stranieri e gli stranieri sprovvisti di permesso di lavoro con residenza al di fuori della Slovenia, i quali possono ottenere il permesso per l'espletamento dei loro servizi che è richiesto dal committente e può essere rilasciato più volte nel corso dell'anno solare, ma per **non oltre 90 giorni complessivi**; servizi contrattuali resi dagli stranieri sulla base della dichiarazione (per i quali non è necessario il rilascio di alcun permesso di lavoro); artisti od autori professionali (se l'attività in Slovenia non si protrae oltre i 7 giorni); servizi fieristici (per la durata della fiera): servizi relativi alla consegna di beni (montaggio o smantellamento di attrezzature od impianti) ed alla manutenzione ordinaria (se concordata nell'atto d'acquisto o fornitura); il committente deve dichiarare la presenza di questi lavoratori e non si richiede il permesso se la loro attività è contenuta in 7 giorni; servizi d'intervento a seguito di situazioni d'emergenza, che possono essere richiesti da un ente pubblico territoriale, da una società commerciale o da un altro soggetto autorizzato, è consentito al massimo per 30 giorni, e l'ingresso in Slovenia (degli addetti stranieri) va dichiarato all'ente entro 3 giorni (13).

Sistema bancario e valutario

La Slovenia ha adottato dapprima la legge sulla riabilitazione del sistema bancario nonché ha creato l'Agenzia per la riabilitazione degli istituti di credito e delle casse di risparmio. Nel gennaio 1999, è stata approvata la legge sul sistema bancario. La nuova disciplina deve seguire gli indirizzi di armonizzazione e di recepimento della normativa comunitaria. Tali misure rappresentano un passo importante nella liberalizzazione del settore bancario. In particolare, è ammessa l'importazione di capitali e di risorse finanziarie per gli investimenti nonché l'esportazione di utili, dividendi e risorse finanziarie.

Per quanto riguarda le operazioni di borsa in Slovenia, è stato introdotto nel 1994 un nuovo atto per il mercato mobiliare. La *Ljubljana stock exchange* (Lse) Inc. è strutturata come una società per azioni, e soltanto i membri della stessa possono essere suoi azionisti. Per operare in Borsa è necessaria l'autorizzazione della Commissione per i Titoli e la Borsa.

I non residenti sono ammessi ad aprire conti correnti in valuta locale o straniera con banche autorizzate dopo aver provato la propria identità. I residenti possono mantenere conti correnti all'estero nei seguenti casi:

- banche;
 - persone fisiche con residenza temporanea in Slovenia (visto o permesso di soggiorno per più di 6 mesi);
 - persone fisiche con residenza permanente in Slovenia (visto o permesso di soggiorno per più di 6 mesi);
 - missioni diplomatiche o rappresentanze consolari della Repubblica di Slovenia;
 - residenti che svolgono servizi di trasporto internazionale di beni e passeggeri e compagnie di assicurazione.
- I pagamenti effettuati all'estero riguardanti l'importazione di beni e servizi, che non costituiscono trasferi-

mento di capitale sono liberi da restrizioni. I pagamenti verso paesi stranieri per obbligazioni inerenti investimenti stranieri in Slovenia e il trasferimento di profitti sono liberi da restrizioni dopo aver adempiuto agli oneri fiscali in Slovenia.

Gli investimenti diretti in Slovenia da parte di stranieri e la costituzione di società sono sottoposte alla legge sugli investimenti stranieri e alla legge sulle società commerciali. Per gli investitori stranieri sono previste le seguenti possibilità: joint-venture (contrattuali o societarie); società a capitale interamente straniero; concessioni per lo sfruttamento di risorse naturali o beni d'uso comune. In generale le persone fisiche e giuridiche straniere possono costituire società benché alcune situazioni siano ancora sottoposte a restrizioni. **Non sono ammessi investimenti stranieri** (a capitale interamente straniero) nei seguenti settori: assicurazioni; industria militare; mass-media; trasporti; comunicazioni e telecomunicazioni; pubblicità.

La partecipazione di capitale straniero incontra alcune limitazioni nei seguenti settori:

- società di revisione contabile (al riguardo, i titolari di azioni, che detengano una quota del capitale sociale pari almeno al 75% e siano nella stessa misura legittimati all'amministrazione devono essere revisori autorizzati, società di revisione sia slovene, sia aventi sede in Stati membri dell'Unione Europea, sia in altri Stati: inoltre, le società di revisione aventi sede in Stati non appartenenti all'Unione Europea possono essere titolari di azioni delle società di revisione se ricorre la condizione di reciprocità con lo Stato in cui la società abbia la sede);
- società di brokeraggio (al massimo 24%);
- società per investimenti finanziari (al massimo 20%);
- società d'investimento autorizzate (al massimo 10%);
- banche (con l'approvazione della Banca di Slovenia per ottenere una quota qualificata di diritto al voto);
- assicurazioni (partecipazione con previa autorizzazione). L'acquisizione straniera di più del 25% della quota di società privatizzate è sottoposta all'approvazione governativa.

Riassumendo, le persone fisiche e giuridiche straniere («non residenti») possono aprire o detenere conti in valuta estera presso banche slovene senza alcuna limitazione, così come le persone fisiche e giuridiche straniere possono detenere conti in talleri su banche locali. I soggetti giuridici residenti possono detenere, presso le banche commerciali, **conti in valuta estera senza particolari restrizioni**. I soggetti residenti possono anche compiere operazioni in valuta estera tra di loro (stipulare contratti in valuta estera), purché la valuta di pagamento sia la valuta nazionale. Questa disposizione non vale per i dipendenti di società residenti, che lavorano all'estero. I conti in valuta presso banche estere possono essere detenuti dalle persone giuridiche residenti, previa autorizzazione della Banca di Slovenia (14).

Note:

(13) Cf. «Country Profile Slovenia», a cura del Euro Info Centre Working Group Market Access: <http://images.to.camcom.it/f/EIC/SI/Sloveniaincountryprof.pdf>; «Intraprendere in Slovenia» a cura di Informest: <http://www.informest.it/>; «Contratti Collettivi», a cura della Azienda Aries della Camera di Commercio di Trieste: http://aries.ts.camcom.it/reposurp/Schede_Tin_html/Lav_ContrattiCollettivi.htm.

(14) «Sistema Bancario e Finanziario in Slovenia», a cura della Azienda Aries della Camera di Commercio di Trieste: <http://aries.ts.camcom.it/>; «Country Profile Slovenia», a cura del Euro Info Centre Working Group Market Access: <http://images.to.camcom.it/f/EIC/SI/Sloveniaincountryprof.pdf>.

Tutela della proprietà intellettuale

Il 23 maggio 2001, il parlamento sloveno ha approvato una nuova legge sulla proprietà intellettuale. La nuova legge contiene disposizioni adottate soprattutto per mettere in atto la legislazione della Ue. Riguardo ai brevetti, non sarà più possibile perfezionare la fase nazionale di una domanda nella variante brevetto europeo o brevetto internazionale (Pct) direttamente in Slovenia, ma si dovrà passare tramite una domanda di brevetto europeo con estensione alla Slovenia. Perché un brevetto nazionale in Slovenia possa essere reso esecutivo in sede legale, dovrà essere depositato un documento di prova, che consiste nel depositare un elenco e copia di tutti gli altri brevetti a fronte della stessa invenzione, ivi compresi quelli rifiutati con la relativa traduzione in sloveno. In altre parole, l'ufficio brevetti sloveno pratica il differimento dell'esame di merito in cui detta prova sostituisce l'esame stesso. La documentazione di cui sopra dovrà essere prodotta prima della fine del nono anno dalla data di deposito altrimenti il brevetto scadrà alla fine del decimo anno.

La legge permette all'inventore di tutelare la propria invenzione nei confronti di tutti, ma **non deve essere contrario all'ordine pubblico, alla moralità**: è ammesso, inoltre, un periodo di tolleranza di 12 mesi per dichiarare un'invenzione. Il brevettante deve dimostrare, mediante una documentazione scritta, che l'invenzione corrisponde a tutti i criteri di **novità, originalità, e verità**. Un brevetto tutela, infatti, un'invenzione che ha le caratteristiche di novità e che è il risultato di un lavoro creativo, effettuato con inventiva e applicabile industrialmente. Non è brevettabile se è contrario alla legge, se è contra-

rio alla moralità, e se trattasi di invenzioni di metodi chirurgici o diagnostici o trattamenti praticati sull'uomo o sugli animali, a eccezione delle invenzioni relative a sostanze utilizzabili in alcuno di tali metodi.

Riguardo ai marchi, la nuova legge segue strettamente i motivi di rifiuto assoluto e relativo per le registrazioni di marchi sanciti dalla Ue, per avvicinarsi alle normative marchi degli Stati membri. La base per un'opposizione contro una domanda di marchio nazionale in Slovenia può anche essere un vecchio marchio comunitario purché una domanda per un marchio identico a quello comunitario venga depositata in Slovenia prima del termine dell'opposizione. Viene introdotta una dottrina di esaurimento nazionale del diritto del marchio con possibilità di cambiamento della norma quando la Slovenia entrerà nella Ue.

Nel 2002, la Slovenia ha ottenuto nuovi progressi legislativi grazie all'adozione di disposizioni inserite nelle Convenzioni internazionali sui diritti di proprietà intellettuale e industriale. La Slovenia ha adottato, in particolare: la Convenzione sul brevetto europeo; il Trattato sul diritto dei brevetti e alcuni regolamenti in materia; l'Atto di Ginevra dell'Accordo dell'Aja concernente la registrazione internazionale dei disegni e modelli industriali (15).

Nota:

(15) Cf. «Country Profile Slovenia», a cura del Euro Info Centre Working Group Market Access: <http://images.to.camcom.it/f/EIC/SI/Sloveniaincountryprof.pdf>; «Intraprendere in Slovenia» a cura di Informest: <http://www.informest.it/>.

Indirizzi utili

In Slovenia

- DELEGATION OF THE EUROPEAN COMMISSION - 1000 Ljubljana - Trg. Republike 3/XI - Tel. 00386 61/4251303 - Fax 00386 61/ 4252085 - E-mail: eumail@delsvn.cec.eu.int
- MINISTRY OF FOREIGN AFFAIRS - 1000 Ljubljana - Gregorjeva 25 - Tel. 00386/1/478 20 00 - Fax 00386/1/478 23 40 - Web site: <http://www.gov.si/mzz/ang/index.html> - E-mail: info.mzz@gov.si
- SLOVENIAN CHAMBER OF COMMERCE AND INDUSTRY - 1504 Ljubljana - Dimieva 13 - Tel. 00386/1/5898000 - Fax 00386/1/ 5898 100 - Web site: <http://www.gzs.si/eng/index.htm> - E-mail: info@hq.gzs.si
- BANK OF SLOVENIA - 1505 Ljubljana - Slovenska 35 - Tel. 00386/14719000 - Fax 00386/1/2515516, 00386/12515541 - Web site: <http://www.bsi.si/> - E-mail: bsl@bsi.si
- LJUBLJANA STOCK EXCHANGE - 1000 Ljubljana - Slovenska 56 - Tel. 00386/1/471 02 11 - Fax 00386/1/471 02 13 - Web site: <http://www.ljse.si/> - E-mail: info@ljse.si
- SMALL BUSINESS DEVELOPMENT CENTER, EURO INFO CENTRE LJUBLJANA - 1000 Ljubljana - Dunajska 156 - Tel. SBDC: 00386/1/589 18 70 - Tel. EIC: 00386/1/589 18 90 - Fax 00386/1/589 18 85 - Web site: <http://www.pcmg.si> - E-mail SBDC: pcmg@pcmg.si - E-mail EIC: eic@pcmg.si
- CUSTOMS ADMINISTRATION - 1523 Ljubljana - Martinska 55 - Tel. 00386/1/478 38 00 - Fax 00386/1/478 39 00 - Web site: <http://www.sigov.si/mf/slov/curs/curs2.htm>
- COMPETITION PROTECTION OFFICE - 1000 Ljubljana - Kotnikova 5 - Tel. 00386/1/478 35 97 - Fax 00386/1/478 36 08 - Web site: <http://www.gov.si/uvk/2ang.html>
- SLOVENIAN INTELLECTUAL PROPERTY OFFICE - 1000 Ljubljana - Kotnikova 6 - Tel. 00386/1/478 31 00 - Fax 00386/1/478 31 10 - Web site: <http://www.sipo.mzt.si/GLAVAGB.htm>
- TRADE AND INVESTMENT PROMOTION OFFICE - 1000 Ljubljana - Kotnikova 28 - Tel. 00386/1/478 35 57 - Fax 00386/1/478 35 99 - Web site: <http://www.investslovenia.org/> - E-mail: tipo@gov.si

In Italia

- AMBASCIATA - Cancelleria - 00197 Roma - Via Leonardo Pisano, 10 - Tel. 06/80914310 - Fax 06/8091431
- Sezione Consolare presso Ambasciata - 00197 Roma - Via Leonardo Pisano, 10 - Tel. 06/80914317 - Fax 06/8081471

Slovenia: Scheda Finanziaria

di Giampietro Garioni e Brenda Sardi

Pagamenti	<p>L'andamento attuale dei pagamenti da parte dei debitori sloveni è regolare, dopo un periodo negativo nel 1997. Nei periodi successivi, fino a fine 2002, il livello di insolvenze dei debitori sloveni è stato in linea con quello medio mondiale.</p> <p>La forma più diffusa di pagamento verso l'estero è il bonifico swift, ora che tutte le principali banche sono collegate a questo sistema internazionale. È comunque come sempre consigliabile, soprattutto in caso non si conosca bene la controparte acquirente, ricorrere a forme di pagamento che tutelino meglio l'esportatore rispetto al semplice bonifico bancario via swift: cambiali, tratte accettate, rimesse documentate o meglio ancora crediti documentari.</p>
Crediti documentari	<p>Il credito documentario è la forma di pagamento più tutelativa per il venditore italiano nei regolamenti di esportazioni a breve termine verso la Repubblica slovena, anche se non è abbastanza diffusa in quanto piuttosto costosa per l'importatore.</p> <p>Non esistono difficoltà per le banche italiane ad aggiungere la propria conferma, se richiesta, ai crediti documentari aperti dalle principali banche del paese. Qualche difficoltà si riscontra soltanto per le banche minori.</p> <p>Il costo della conferma è in genere dell'1-1,25% su base annua. Raramente si registrano richieste di pagamenti dilazionati con finanziamento a breve a favore della banca Slovena che apre il credito: anche questo comunque è possibile, per periodi non superiori ai 12-18 mesi (dall'aggiunta della conferma alla scadenza del finanziamento a favore della banca emittente), a tassi in linea con quelli sopra menzionati.</p>
Forfaiting	<p>È possibile smobilizzare pro-soluto titoli di credito fino a 5 anni sulle migliori banche slovene (Nova Ljubljanska Banka, SKB Banka), a tassi che vanno dall'1,125-1,50% sopra il Libor (a 3 anni) al 1,25-1,75% sopra il Libor (a 5 anni). Per altre banche quotazioni sono possibili, ma vanno richieste caso per caso. Le cose cambiano invece se non si riesce ad ottenere avallo bancario: è piuttosto difficile collocare un rischio corporate puro sloveno sul mercato del forfaiting. In questo caso, può essere utile richiedere una copertura Sace sul rischio di credito e, se si riesce ad ottenerla, tentare di smobilizzarla pro-soluto con voltura di polizza a favore della banca scontante.</p> <p>Il numero delle operazioni non è rilevante perché il costo delle garanzie è oneroso per i debitori sloveni.</p> <p>Nell'ultima circolare relativa alla comunicazione dei tassi congrui sulle operazioni di smobilizzo pro-soluto di crediti fornitore (ossia al livello ritenuto congruo da Simest per il suo contributo d'interessi), la circolare n. 7/2003 dell'11 settembre 2003, la Simest ha stabilito tali tassi ai seguenti livelli per debitori sloveni: 1,125% per operazioni da 2 a 3 anni, 1,375% per operazioni da 3 a 5 anni.</p>
Crediti Export	<p>La Slovenia è collocata dall'Ocse nella prima categoria di Consensus (che comprende i paesi che nel 2001 godevano di un reddito pro-capite annuo inferiore a 5.285 dollari). Pertanto, in linea teorica, debitori sloveni potrebbero ricevere dilazioni di pagamento su cui strutturare crediti export fino a 5 anni, e, previa consultazione, fino a 8,5 anni.</p> <p>Tuttavia, l'elevato costo necessario per ottenere garanzie dalle banche locali scoraggia il ricorso dei committenti sloveni a crediti di così lungo periodo. Di fatto l'utilizzo di export credit per finanziare esportazioni verso il paese è stato limitato a poche operazioni, ma di rilevante importo. Negli ultimi anni la Simest ha approvato, in base al dlgs 143/98, Capo II, solo 3 operazioni per un valore di € 1,3 milioni.</p>

	<p>Anche per la Repubblica slovena, come per altri paesi dell'area, e soprattutto per quelli che l'anno prossimo aderiranno all'Ue, è prevedibile lo sviluppo di crediti all'esportazione legati ad operazioni di finanza strutturata e project finance, che potrebbero essere necessarie per finanziare progetti infrastrutturali di dimensioni medio grandi.</p>
Sace	<p>La Repubblica slovena viene collocata da Sace nella seconda categoria di rischio, sulle sette previste. Per quanto riguarda le condizioni di assicurabilità, viene collocata nella classe A, e per il paese non è prevista alcuna restrizione. La classe A comprende i paesi che presentano un profilo di rischiosità assai limitato e possono essere accolti in copertura assicurativa da Sace al massimo livello per ciò che riguarda il rischio politico (95%), sempre valutando ovviamente con la massima attenzione la bontà del garante e la redditività del singolo progetto di fornitura da garantire.</p> <p>L'esposizione di Sace verso il paese non è tuttavia rilevante, e totalizzava, a fine luglio 2003, € 6,28 milioni (4,87 nel breve termine e 1,41 nel medio termine).</p>
Altre agenzie assicurative pubbliche europee	<p>Tra le altre agenzie assicurative pubbliche, sono interessanti i giudizi di Ducroire (belga) e Coface (francese).</p> <p>La Ducroire, che ha una classificazione molto articolata nella valutazione del rischio assicurativo, colloca il paese:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nella seconda categoria di rischio su 7 (alle spalle della migliore) sia per il rischio politico nelle esportazioni a breve termine, sia per quelle a medio termine e per le transazioni speciali; • nella categoria C (la peggiore in una scala che va da A a C) per il rischio commerciale per le esportazioni (giudizio che francamente sembra un po' troppo severo per un paese che non ha un record di pagamenti particolarmente negativo); • per gli investimenti diretti, nella prima categoria di rischio su 7 per il rischio di guerra e nella seconda per quello di espropriazione e di atto ostile del governo, e per il rischio di trasferibilità valutaria. <p>I plafond per il paese sono molto elevati, soprattutto in considerazione delle limitate dimensioni del paese: essi ammontano a 1.080 milioni di euro (180 per operazioni a breve termine e 900 per operazioni a medio-lungo termine, operazioni speciali e investimenti) con disponibilità «normale» (quindi senza particolari restrizioni per la concessione di coperture assicurative).</p> <p>La Coface colloca il paese nella categoria dei rischi d'investimento, con la valutazione A2, un gradino sotto la migliore (la A1), e quindi pienamente all'interno della categoria di «investment grade». (18)</p> <p>Nella sua valutazione di rischio sulla Repubblica slovena, la Coface riconosce che punti di forza dell'economia del paese sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la prospettiva dell'adesione all'Ue nel maggio 2004, che migliora le prospettive economiche a medio termine del paese; • il fatto che la Slovenia abbia, fin dai primi anni '90, un ambiente politico e macroeconomico stabile; • le ampie riserve valutarie e un debito estero sotto controllo; • la omogeneità economica. <p>Sul lato dei punti deboli, la Coface individua invece:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la dipendenza del settore industriale dalla situazione economica dell'Ue; • l'elevato numero delle riforme ancora da realizzare (riduzione del peso dello Stato nell'economia, uguale trattamento degli investitori locali e stranieri, maggiore flessibilità del mercato del lavoro); • l'ancora alto tasso di disoccupazione. <p>Anche le altre assicurazioni pubbliche per l'export, la tedesca Hermes, la spagnola Cesce, la britannica Ecgd, collocano a un buon livello di rischio i debiti del paese e non prevedono restrizioni nella concessione di assicurazioni su nominativi sloveni.</p>
Altri strumenti del sistema pubblico di supporto all'internazionalizzazione	<p>Il repertorio degli strumenti di sostegno all'internazionalizzazione disponibili è stato sufficientemente usato dalle imprese italiane protagoniste di processi di penetrazione commerciale e investimento nella Repubblica slovena.</p> <p>I finanziamenti agevolati erogati da Simest in base alla legge 394/81 (finanziamenti alla penetrazione commerciale all'estero) dal 1999 all'ottobre 2002 sono stati 4, per un totale di € 4,4 milioni circa.</p> <p>In base alla legge 304/90 sono stati erogati nel 2001 5 finanziamenti relativi a partecipazioni a gare internazionali (settore edilizia e costruzioni) per un totale di € 198 mila.</p>
	<p>(18) Le categorie di rischio Coface sono, in ordine di rischio crescente: da A1 a A4 (considerate «investment grade») e poi B, C e D (considerate «speculative grade»).</p>

Nei 10 anni di attività della legge 100/90 (ricordiamo che la legge divenne operativa solo quasi 2 anni dopo la sua promulgazione) la Simest ha approvato 15 progetti di società miste o italiane nella Repubblica slovena, investendo € 13,3 milioni. Il maggior numero di progetti approvati ha riguardato il settore chimico-farmaceutico e del tessile-abbigliamento, ma gli investimenti accompagnati da Simest hanno interessato svariati settori produttivi e dei servizi. Sempre restando nell'ambito della legge 100/90, da quando è di sua competenza (cioè dal 1999), la Simest ha concesso agevolazioni in base all'art. 4 della stessa legge, anche per le partecipazioni effettuate da Finest (vale a dire contributi agli interessi sul finanziamento della quota di partecipazione dell'impresa italiana), a fronte di 10 per un totale di € 14,1 milioni, distribuiti in vari settori (ma uno solo, nel settore chimico e petrolchimico, ha assorbito la maggior parte delle risorse, cioè ben € 11,2 milioni).

Vi è stato anche un finanziamento a fronte di studi di fattibilità ed assistenza tecnica relativi a esportazioni ed investimenti di imprese italiane (in base all'art. 22 del dlgs 143/98 e al dm 136/2000) per € 182 mila (nel settore dei servizi).

Per venire all'attività della Finest in base alla legge 19/91, fino al giugno 2002 verso la Slovenia è stato destinato il 9% degli impegni assunti dalla finanziaria friulana (al primo posto rimane la Romania con un 24%, al secondo la Croazia con il 20%, al terzo Slovenia, Repubblica Slovacca, Russia e Ungheria con il 9%).

Infine, la Repubblica slovena fa da sempre parte dei paesi beneficiari degli interventi nel quadro della legge 212/92, relativa al finanziamento di studi di fattibilità, formazione, assistenza tecnica a favore di paesi dell'Europa centro-orientale e del Bacino Mediterraneo, ed ogni anno uno o due progetti finanziati riguardano questo paese. Nel 2002 è stato approvato un progetto, relativo all'assistenza tecnica per la qualità («Vision 2000») e allo sviluppo della cooperazione per l'internazionalizzazione, per € 300 mila.

Ricordiamo peraltro che non tutte queste agevolazioni saranno ugualmente disponibili in futuro. Infatti la Simest, con la sua circolare n. 8/2003 dell'11 settembre 2003, ha reso noto che, poiché gran parte dei suoi interventi sono limitati a esportazioni o investimenti in paesi extra Ue, a partire dal 1° maggio 2004 non saranno più possibili le seguenti agevolazioni per i 10 paesi neo aderenti all'Unione, compresa quindi la Repubblica slovena:

- contributi ai sensi della legge 394/81 (penetrazione commerciale all'estero);
- contributi ai sensi dell'art. 22.5 del dlgs 143/98 (studi di prefattibilità e fattibilità e programmi di assistenza tecnica);
- interventi agevolativi per la concessione di contributi agli interessi ai sensi delle leggi 100/90 e 19/91 (investimenti all'estero).

Potranno quindi essere esaminate soltanto le domande relative a tali agevolazioni pervenute a Simest entro il 31 dicembre 2003 e approvate dalla stessa entro il 30 aprile 2004.

Finanziamenti internazionali

Il maggior investitore istituzionale nella Repubblica slovena è la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, che a fine 2002 aveva firmato 32 progetti nel paese, per un impegno totale di € 553 milioni (332 di finanziamenti e 221 di partecipazioni nel capitale sociale), che a loro volta avevano attratto un volume globale di oltre 1,5 miliardi di euro fra altri capitali investiti e co-finanziamenti.

A questi si aggiungono altri 8 investimenti regionali, per un totale impegno della Bers di € 588 milioni e un totale di investimenti attratti di oltre € 1,6 miliardi. I settori maggiormente coinvolti negli interventi Bers sono quello bancario, dei fondi d'investimento chiusi in capitale azionario e delle telecomunicazioni, ma anche diversi settori dell'industria di base. La grande maggioranza degli investimenti ha riguardato il comparto privato.

Gli obiettivi generali della Bers sono l'assistenza ai paesi beneficiari nei processi di:

- investimento nelle infrastrutture e nell'ambiente;
- modernizzazione, ristrutturazione e, ove necessario, privatizzazione dei settori più arretrati sul cammino delle riforme;
- nuovi investimenti produttivi da parte di investitori locali o esteri, e di istituzioni finanziarie internazionali, particolarmente nel settore delle Pmi.

In conformità a queste linee guida generali, la strategia di investimenti e finanziamenti della Bers per la Repubblica slovena anche nell'immediato futuro si incentrerà su tre settori fondamentali:

- la Banca supporterà appena possibile la privatizzazione dell'operatore nazionale di telecomunicazioni. Inoltre Ebrd si focalizzerà solo su tre priorità;
- la Banca lavorerà attivamente con il locale settore finanziario per ampliare la gamma di prodotti disponibili per le imprese locali, e introdurrà uno schema di finanziamenti «mezzanine» (quasi capitale);

- la Banca lavorerà in stretta cooperazione con le autorità slovene e userà la sua capacità di coinvolgimento di investitori europei e non europei allo scopo di incoraggiare lo sviluppo di investimenti nel paese dall'estero ad altro valore aggiunto;
- infine la Banca cercherà di sfruttare l'opportunità di partecipare alla ristrutturazione di imprese locali e supporterà gli investimenti di imprese slovene nei paesi di riferimento della stessa Bers, in particolare nel sud-est Europa;
- nel settore finanziario, la Bers incoraggerà la privatizzazione delle maggiori banche locali e delle altre istituzioni finanziarie e assicurative;
- nel campo delle infrastrutture e dell'ambiente, infine, la Banca cercherà di promuovere l'introduzione di schemi di finanziamento che non prevedano la concessione di garanzie sovrane e incrementino la quota di capitali a lungo termine e le formule di partecipazione di capitali privati («public private partnership»). I settori di riferimento sono la modernizzazione e ristrutturazione delle ferrovie e dei servizi essenziali (gas, petrolio, energia) e la manutenzione delle strade.

Un'altra istituzione finanziaria internazionale che si è impegnata nel paese è il Gruppo Banca Mondiale, di cui la Repubblica slovena è membro dal 1993, soprattutto attraverso la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo e l'International Finance Corporation. In particolare, la Birs ha finanziato recentemente due progetti:

- nel 1999, un progetto del valore di 29 milioni di dollari americani (Usd) (di cui 15 finanziati dalla Birs) per la modernizzazione della registrazione delle proprietà immobiliari e fondiari (catasto, valutazione, tassazione, finanziamenti ipotecari);
- nel 2000, un progetto del valore di Usd 13,3 milioni (di cui 9,5 finanziati dalla Birs) nella gestione del settore della sanità.

In passato, notevoli finanziamenti avevano riguardato progetti per l'aggiustamento del settore delle imprese e finanziario ('93, Usd 80 milioni), per la ripresa degli investimenti ('96, Usd 49,3 milioni), per l'ambiente ('96, Usd 23,9 milioni). Infine, l'Unione Europea, per promuovere la cooperazione nei confronti del paese, si avvale sia dei prestiti (individuali o globali) della Bei, sia del programma di assistenza tecnica Phare. Inoltre, per i paesi, come la Repubblica Slovena, prossimi all'accesso all'Ue, sono previsti due strumenti operativi di pre-accesso:

- l'Ispra (Instrument for Structural Policies for Pre-Accession), che ha lo scopo di fornire ai paesi beneficiari assistenza nel campo delle infrastrutture di trasporto e in materia ambientale, in modo da adeguare entrambi i settori agli standard Ue;
- il Sapard (Special Accession Programme for Agricultural and Rural Development), che è un fondo strutturale, con una disponibilità finanziaria annuale pari a 500 milioni di euro, che ha lo scopo di favorire la modernizzazione dell'agricoltura e delle aree rurali. Al riguardo, la Slovenia ha ricevuto € 7,2 milioni dalla Ue a fronte di 65 progetti all'interno di questo programma (costo complessivo dei progetti € 10,6, gli altri € 3,3 milioni sono stati contribuiti dal governo sloveno). La somma più grande è andata ad investimenti nel settore della preparazione del cibo e del marketing dei prodotti dell'agricoltura e della pesca (€ 5,1 milioni). Altri importanti progetti hanno riguardato le aziende agricole e le loro infrastrutture.

Un quadro completo degli interventi complessivi a livello comunitario, soprattutto nel settore delle microimprese e delle Pmi, per i 10 paesi prossimi all'adesione, può essere reperito sul sito <http://europa.eu.int/comm/enterprise/smie>.

Ratings e quotazioni del rischio paese

La valutazione delle principali agenzie di rating internazionale collocano la Repubblica slovena ad un buon livello, ampiamente collocato nella categoria «investment grade».

Moody's attribuisce al rischio sovrano un rating Aa-3 per il medio-lungo termine e P-1 per il breve, con previsioni di stabilità.

La valutazione per emissioni del Tesoro in valuta locale a medio termine è uguale, e cioè Aa -3. Il rating di Moody's è migliorato a fine 2002, quando è divenuta quasi certa l'adesione all'Ue, ed è rimasto costante in seguito.

Nella sua ultima analisi annuale del settembre 2003 l'Investor Service di Moody's sottolinea che i ratings Aa3 sono basati su una forte dimostrazione di capacità di gestione prudente del debito pubblico ed estero, incluso l'utilizzo dei ricavi delle privatizzazioni per ripagare il debito. Essi sono anche supportati dall'abilità dei manager del settore pubblico e privato con decenni di esperienza nei mercati dell'Ue, e da una visione consensuale sulle principali necessità economiche.

Dal punto di vista dei lati deboli, le valutazioni sono compresse da un'inflazione moderata ma persistente, da una spesa per il settore pubblico e per il welfare sociale che deve essere ridotta, e da un mercato del lavoro non flessibile nel quale i salari e gli altri costi del lavoro non sono sufficientemente contenuti.

S&P's dal canto suo attribuisce al rischio Repubblica slovena un rating di A+ a lungo termine e A-1+ a breve in valuta estera (gli equivalenti rating per il debito in valuta locale sono, rispettivamente, AA e A-1+), con previsioni stabili. Al contrario di Moody's, Standard & Poor's non ha ancora modificato le sue valutazioni dopo l'annuncio dell'adesione all'Ue dei nuovi membri, e questo spiega il rating inferiore. La stessa valutazione per i tre rating in valuta estera a medio termine (A+), in valuta estera a breve termine (F1) ed in valuta locale a medio termine (AA), sempre con previsioni di stabilità, è attribuita dall'altra agenzia di rating Fitch-Ibca.

Per tutte e tre le principali agenzie di rating internazionali, la Slovenia viene considerata il migliore fra i 10 paesi che nel maggio 2004 aderiranno all'Ue. Nella graduatoria predisposta on-line da Commercio Internazionale sul sito www.ipsoa.it (al 15 novembre 2003) la Repubblica slovena figura al 36° posto, con 49 punti su 100, stabile rispetto alle valutazioni di 1 mese prima, ma in forte progresso rispetto a 6 mesi prima (45 punti), e 12 mesi prima, quando la sua valutazione era di 42 punti.

Rispetto agli altri Peco, la Slovenia segue la Repubblica Ceca (50), e precede Ungheria (47 punti), Russia (46), Polonia (in regresso a 45), Bulgaria (43), Romania (38), Slovacchia (35), Croazia (35), Macedonia (27) e Serbia - Montenegro (19).

Sistema bancario e finanziario

Il sistema bancario sloveno è diviso in due livelli, come accade del resto in tutti i paesi ad economia aperta: nel primo livello c'è la Banca centrale, nel secondo le altre banche commerciali.

La Banca centrale ed istituto di emissione è la Banka Slovenije (Bsi), istituita il 25 giugno 1991, quando il parlamento sloveno promulgò la legge sulla Banca di Slovenia (Central Bank Act, Gu Rs n. 1/91-I, sostituito dall'analogo atto n. 58/02).

Il compito primario della Bsi è di sorvegliare la stabilità della moneta nazionale (il tolar -tallero- sloveno, la cui sigla è Sit, istituito con la legge sull'unità monetaria della Repubblica di Slovenia, Gu Rs n. 17/91-I, sostituita con la successiva legge Gu Rs n. 33/92) e di assicurare la liquidità dei pagamenti all'interno del paese e nei confronti dell'estero. La Banca è un'istituzione indipendente non governativa, ed è obbligata a presentare un rapporto sulla sua attività una volta ogni 6 mesi al parlamento. È la Banca delle banche e il finanziatore d'ultima istanza, è il supervisore del sistema bancario (ma non di altre istituzioni non bancarie). La Banca è il banchiere del governo e non conduce operazioni per imprese né per persone fisiche. Non è autorizzata a richiedere prestiti esteri in conto proprio, né per conto di terze parti.

Infine alla Bsi sono demandati il controllo e la prevenzione del riciclaggio del denaro sporco (Law on the Prevention of Money Laundering).

Gli organi decisionali della Bsi sono il Governatore e il Comitato Direttivo. Quest'ultimo è composto da nove membri: il Governatore, che lo presiede, quattro Vice Governatori (uno dei quali è nominato vicario del Governatore), e altri quattro membri.

In base alla legge bancaria (Gu della Rs n. 7/99 e 59/01, le banche e le casse di risparmio sono autorizzate a fornire servizi bancari (raccogliendo depositi da persone fisiche e giuridiche e concedendo crediti in conto proprio) e alcuni servizi finanziari (factoring, leasing, moneta elettronica ecc.).

A seguito di tale legge, le banche estere sono libere di aprire filiali operative nel territorio della Slovenia.

A settembre 2003 erano presenti nella Repubblica slovena 21 banche, di cui 3 sussidiarie di banche estere e una filiale. Accanto ad esse, vi erano 2 Casse di risparmio e una cinquantina di «Savings & Loan undertaking», il cui peso peraltro sul sistema bancario, in termine di totale dell'attivo, non arriva al 2%.

La maggior parte delle banche è in mani private, salvo la Nova Ljubljanska Banka (su cui peraltro si è concentrata l'attenzione del gruppo belga Kredietbank, che ne ha acquisito un consistente pacchetto, anche se non la maggioranza), la Nova Kreditna Banka Maribor e la Slovenska Investicijska Banka, oltre alla Banca della Posta, la Postna Banka Slovenije.

Infine, alla stessa data erano presenti anche 7 uffici di rappresentanza di banche estere, comprese quelli della Bers e dell'italiana Unicredito.

Un discorso a parte vale per la Slovenska Izvozna Druzba (Slovene Export Corporation - Sec), che è l'ente (di proprietà dello Stato per il 91,15%) che concede finanziamenti ed assicurazioni a fronte di esportazioni e investimenti sloveni all'estero (come Sace e Simest in Italia), in base alla speciale Law on Export Insurance and Finance Corporation of Slovenia (Gu Rs, n. 32/92, 37/95, 34/96, 31/97 e 99/99). Dato il suo scopo istituzionale, ed in base al Foreign Exchange Act (V. normativa valutaria), la Sec ha la possibilità di: concedere prestiti in valuta a residenti per finanziare il working capital a condizione che tali finanziamenti siano usati per pagamenti verso l'estero; concedere prestiti in valuta a banche autorizzate per il rifinanziamento di crediti all'esportazione.

	<p>La Sec svolge alcuni servizi in conto proprio (assicurazioni a breve del rischio commerciale, finanziamenti a breve di esportazioni e investimenti), altri per conto dello Stato, come:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'assicurazione di crediti all'esportazione contro rischi non commerciali; • l'assicurazione dei investimenti all'estero contro rischi non commerciali; • l'assicurazione di crediti all'esportazione a medio termine contro rischi commerciali; • l'assicurazione di crediti all'esportazione a breve termine contro rischi commerciali non di mercato in paesi non Ocse. <p>Nella tavola 1 sono indicate le maggiori banche del paese, con la loro proprietà o l'azionista di maggioranza ed i rating attribuiti dalle maggiori agenzie internazionali.</p>
<p>Borsa Valori</p>	<p>Anche se le basi legali e costitutive della Borsa Valori di Lubljana (Ljse) sono datate dal 1989, è solo 2 anni dopo l'indipendenza, nel 1992, che si può effettivamente parlare di una vera attività borsistica in Slovenia, e ancor di più dal 1993, con l'introduzione del sistema telematico di scambi (diventato l'unico sistema a partire dal dicembre 1995, quando furono sospese definitivamente le contrattazioni alle grida). Già da diversi anni il Ljse è associato alle Federazioni mondiale ed europea delle Borse Valori (rispettivamente, Wfe e Fese).</p> <p>Al 31 dicembre 2002, nel mercato ufficiale erano quotate 36 azioni e 73 obbligazioni, sul mercato libero 136 azioni (incluse le quote di fondi d'investimento) e 19 obbligazioni.</p> <p>Il volume totale delle contrattazioni nella è stato di oltre Usd 2 miliardi, vale a dire il 40% in più rispetto al 2001. Le azioni hanno pesato per il 58% del volume degli scambi, le obbligazioni per il 23%, le quote di fondi d'investimento per il 18%.</p> <p>Durante i 247 giorni di trading dell'anno scorso, sono state concluse 453 mila transazioni, in media 1833 al giorno, per un volume medio di Usd 8,11 milioni. Le contrattazioni ai blocchi hanno inciso per il 45% del totale volume del Ljse.</p> <p>A fine 2002, la capitalizzazione totale dei titoli quotati al Ljse superava i 9 milioni di dollari, in crescita di ben il 79% nell'ultimo anno (64,7% per le azioni, 117,3% per le obbligazioni). La crescita della capitalizzazione di mercato delle azioni è dovuta all'aumento della loro quotazione, mentre quella delle obbligazioni è da ricercare nell'ammissione alla quotazione di nuove emissioni di titoli di Stato. Sempre a fine 2002, gli investitori stranieri detenevano il 19,7% del totale delle azioni quotate.</p> <p>La crescita ha riguardato tutti e tre gli indici di Borsa del Ljse. In particolare l'indice delle blue chips slovene (Chiamato Sbi 20) è aumentato del 76,2% nel 2002 (contro appena lo 0.30% dell'anno precedente), con una punta record l'8 novembre 2002 a 3.547,64 punti, e un incremento percentuale massimo nel marzo 2002 (+ 15,2% in un solo mese).</p> <p>Nell'anno 2002, 38 titoli hanno guadagnato più del 100%, con un massimo per le azioni KD Group (+423%).</p> <p>Le ragioni di un anno record come il 2002, in palese controtendenza con la forte recessione di tutte le principali Borse mondiali, risiedono, secondo lo stesso presidente del Ljse, in alcuni fattori concomitanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la discesa dei tassi d'interesse bancari; • gli eccellenti risultati operativi delle società quotate al Ljse; • le attività di take-over, in particolare su due titoli quotati, (Pivovarna Union e Lek); • l'abolizione (nell'anno precedente) delle restrizioni di portafoglio per gli investitori esteri. <p>A partire dal gennaio del 2003 sono entrate in vigore nuove norme operative stabilite dalla Sec (l'organismo regolatorio di Borsa della Slovenia), in particolare per ciò che riguarda le dichiarazioni obbligatorie da parte delle società quotate (pubblicazione dei bilanci annuali e trimestrali, divulgazione di notizie «price sensitive», cioè che possono influenzare il livello delle quotazioni).</p>
<p>Normativa valutaria</p>	<p>La normativa valutaria della Slovenia trova fondamento nel Foreign Exchange Act (Gu Rs 23/99 dell'8 aprile 1999), qui di seguito abbreviato Fea.</p> <p>Tale normativa riguarda tutte le operazioni correnti e in conto capitale fra residenti e non residenti ed il loro regolamento (pagamenti e trasferimenti).</p> <p>Sono considerati residenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le società e le altre entità legali con una sede registrata nella Repubblica di Slovenia, con l'eccezione delle loro filiali estere; • le filiali di società estere registrate nel Registro delle Società della Repubblica di Slovenia; • gli imprenditori individuali e le persone fisiche, che svolgono attività di affari come prima occupazione, con un ufficio registrato nella Repubblica di Slovenia o che hanno residenza permanente nella Repubblica di Slovenia;

- persone fisiche con residenza permanente nella Repubblica di Slovenia;
- persone fisiche con residenza temporanea nella Repubblica di Slovenia, che hanno un visto residenziale o di lavoro valido per non meno di 6 mesi;
- sedi diplomatiche, consolari o di rappresentanza della Repubblica di Slovenia all'estero, finanziate con fondi pubblici, e cittadini sloveni impiegati presso tali sedi, con le loro famiglie.

Tutte le altre persone fisiche e giuridiche sono considerati non residenti.

All'articolo 17 la legge valutaria esprime la sua natura di «tabella positiva», stabilendo che le operazioni fra residenti e non residenti sono libere, salvo che lo stesso atto non preveda diversamente. Nell'art. 19 si ribadisce che residenti e non residenti sono liberi di effettuare unilateralmente trasferimenti di attività da e nella Repubblica di Slovenia.

Tuttavia i residenti possono trattare tra di loro mezzi di pagamento esteri e stipulare contratti il cui oggetto sono mezzi di pagamento esteri solo alle condizioni e nei modi previsti dal Fea. Divise estere possono essere utilizzate come misura di valore in contratti fra residenti, nei quali tuttavia la valuta di regolamento deve essere obbligatoriamente il tolar sloveno. I residenti possono detenere mezzi di pagamento esteri in conti appositi con banche autorizzate.

Gli articoli 21-38 riguardano il capitolo delle transazioni in conto capitale. Per queste è tuttavia importante integrare il contenuto del Fea con quello delle regole sul Regime valutario (Foreign Exchange Regime, di seguito Fer), emanate dalla Banca centrale ed in vigore dal 1° febbraio 2003.

Per ciò che riguarda gli investimenti diretti, essi sono definiti come gli investimenti fatti da un investitore con lo scopo di stabilire permanenti relazioni economiche e guadagnare effettiva influenza nella gestione di una società o di altre entità legali, come:

- costituire una società o allargare il capitale di una società posseduta da un solo investitore ad altri investitori;
- aprire filiali o acquisire una società già esistente;
- acquisire una quota di una società non registrata come società per azioni;
- detenere, da parte di un investitore estero, più del 10% delle azioni di una società, o più del 10% dei suoi diritti di voto;
- concedere a consociate un prestito subordinato a lungo termine (con una durata superiore a 5 anni), con lo scopo di stabilire permanenti relazioni economiche.

Gli investimenti diretti dall'estero in Slovenia sono dunque liberi, ed è obbligatorio registrarli entro 30 giorni dal perfezionamento dell'operazione valutaria presso la locale Corte di Giustizia, che deve a sua volta informare il Ministero dell'Economia. Le uniche proibizioni sono relative a investimenti in società slovene che producono o commerciano materiali d'armamento, che sono soggette a preventiva autorizzazione governativa. Gli investimenti nel settore bancario, del brokeraggio di titoli e nelle compagnie assicurative (per percentuali superiori al 10, 20, 33, 50% e per percentuali che permettono il controllo della società) sono soggette all'approvazione delle competenti autorità, sia per residenti sia per non residenti, così come l'acquisizione di oltre il 25% di società privatizzate con capitale superiore agli 800 milioni di Sit. Altre limitazioni sono applicabili a particolari settori, come:

- sfruttamento di risorse naturali, soggetto a concessioni;
- servizi investigativi;
- organizzazione di giochi d'azzardo, scommesse, lotterie e simili.

Il disinvestimento e il rimpatrio dei profitti è libero, a condizione che tutti gli obblighi fiscali siano stati soddisfatti.

Gli investimenti di portafoglio (acquisto di titoli obbligazionari e azionari) sono liberi senza restrizioni, sia per residenti che per non residenti.

Gli acquisti di beni immobili nel territorio della Repubblica di Slovenia sono possibili per non residenti e filiali di società estere alle condizioni specificate dalla relativa legge speciale o da accordi internazionali ratificati. I pagamenti all'estero relativi alla liquidazione di investimenti diretti esteri o alla vendita del patrimonio immobiliare (capital gain incluso) sono liberi da ogni restrizione, dopo che tutte le obbligazioni in Slovenia sono state soddisfatte.

Le operazioni di credito fra residenti e non residenti sono permesse senza restrizioni (il requisito di depositi infruttiferi presso la Bsi a fronte di prestiti finanziari esteri è stato abolito il 1° settembre 1999).

Le banche autorizzate possono concedere a residenti crediti in divisa estera per finanziare le importazioni di beni e servizi, per il regolamento di altre passività con non residenti e il rimborso di crediti in valuta ricevuti nella Repubblica di Slovenia.

Non sono previste altre operazioni di credito in valuta fra residenti.

Per quanto riguarda i conti in valuta estera o Sit:

- i non residenti possono detenere conti in valuta o tolar presso banche autorizzate, dopo che la loro identità è stata comprovata ai sensi del Fea e della Law on the Prevention of Foreign Act. I prelievi per cassa non sono soggetti a limitazioni di importo, tuttavia per quelli superiori ai Sit 3 milioni occorre la preventiva identificazione della persona fisica che effettua il prelievo, sempre in base alla legge antiriciclaggio;
- i residenti possono mantenere conti in valuta all'estero (a partire dal 30 dicembre 2002, Gu Rs n. 199/02); possono inoltre detenere conti in valuta presso banche autorizzate. Le necessarie cautele antiriciclaggio (identificazione della persona) vengono osservate all'atto dell'apertura e dei prelievi superiori all'importo prima menzionato.

Un capitolo particolare è dedicato alle operazioni relative a banconote estere e in Sit, e in genere mezzi di pagamento. È previsto che:

- l'acquisto e vendita di banconote estere e mezzi di pagamento in valuta estera deve essere effettuato nei confronti di una banca o di persone autorizzate dalla Bsi, sia per residenti sia per non residenti. Se il valore di un singolo acquisto per contanti eccede i Sit 3 milioni, occorre come sempre l'identificazione dell'acquirente;
- l'importazione ed esportazione di valuta locale ed estera è libera, sia per residenti sia per non residenti. Questi sono peraltro obbligati a dichiarare alle autorità doganali gli importi di banconote e altri mezzi di pagamento, quando questi eccedono i Sit 3 milioni;
- i residenti sono liberi di effettuare transazioni in valute estere in contanti, alle condizioni previste nella sopra citata legge antiriciclaggio.

La sorveglianza delle operazioni in cambi viene effettuata dalla Bsi, dal Ministero delle Finanze, dalle autorità doganali e dall'Ispettorato dei Cambi. I residenti sono obbligati a fornire alla Banca centrale e al Ministero delle Finanze tutte le informazioni richieste da questi nelle modalità previste (art. 53 del Fea).

Nell'eventualità di ingenti afflussi o deflussi di capitali che possano mettere in pericolo la politica monetaria e valutaria, la Bsi può adottare misure restrittive temporanee per un periodo massimo di 6 mesi.

Infine, i reati valutari sono stati depenalizzati, e nei casi di inadempienze o inosservanze più gravi le sanzioni sono di natura pecuniaria e possono arrivare fino a Sit 5 milioni di multa, oltre alla confisca dei relativi beni.

Cambi e tassi d'interesse

L'organo centrale per il controllo della politica monetaria e valutaria è la Banca Slovena (Narodna Banka Slovenska, la cui sigla è Bsi). La moneta nazionale è il Tolar sloveno (Sit).

La Bsi fissa giornalmente i cambi del Sit contro le principali valute (a pronti e a termine) sulla base del suo monitoraggio dei movimenti sul mercato interbancario dei cambi. I tassi di cambio pubblicati quotidianamente per un paniere scelto di valute riflettono la rilevazione effettuata dalla Banca centrale rispetto all'andamento di tali valute.

La quotazione dell'Eur/Sit è stata sufficientemente stabile nel 2003, vicino a 234 Tolar per euro (quotazione del 15.10.2003 234,81). La quotazione contro dollaro accompagna invece le fluttuazioni contro euro della valuta statunitense, al 15 ottobre 2003 questa era di 200,93 Tolar per Usd.

Per ciò che riguarda i tassi, la Sit tende il più possibile a riportare la struttura dei tassi interni in linea con quella dei paesi già aderenti all'Ue, anche se la media rimane molto più alta per le differenze nel tasso d'inflazione e nell'andamento delle economie.

Dal 2 ottobre 2003 i principali tassi di riferimento della banca centrale sono i seguenti:

- tasso base di rifinanziamento: 5,50%. Tale tasso è stato introdotto dalla Bsi nell'ottobre 2001, e dall'iniziale 8,25% è sceso fino al 7,25%, a fine 2002, e poi gradatamente fino al 5,50% (dall'11 giugno 2003);
- tasso lombard: 8,00%;
- tasso di riporto per titoli a breve in valuta estera: 7,75%;
- tasso titoli Stato a 60 giorni: 6,25%;
- tasso titoli Stato a 60 giorni: 7,25%.

Per ciò che riguarda invece i tassi di mercato, il Sionia (che corrisponde al tasso d'interesse interbancario overnight sul Sit di Bratislava) è diminuito negli ultimi mesi, fino a giungere, a metà ottobre '03, al 5,11%.

Tavola 1 – Banche della Repubblica slovena e rating

Banca	Proprietà - Maggioranza	Moody's (*)	Fitch/Ibca (**)	Standard & Poor's (**)
Skb Banca	Société Générale	A2/D+/P-1		
Nova Ljublianska Banka	Stato Sloveno 36% Kbc (Belgio) 34%	A2/C/P-1	A-/F2/stab	
Nova Kreditna Banka Maribor	Stato Sloveno	A2/C-/P-1	BBB/F3/pos	BBB/A-2/stab
Banka Koper	San Paolo Imi		BBB/F3/pos	
Banka Celje	Nova Ljublianska Banka		BBB/F3/stab	
Abanka Vipava	Soci locali		BBB-/F3/stab	
<p>Note (*) I rating sono relativi a rispettivamente: crediti alla banca a lungo termine, forza finanziaria, operazioni a breve. (**) I rating sono relativi a crediti alla banca in valuta estera a medio termine e a breve, outlook.</p>				